

7

ANNO XXVII

APRILE 1958

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

STRENNE CATECHISTICHE ELLE DI CI

IO ASPETTO GESÙ (L. Morrow). Elegante volumetto di preparazione e di *ricordo* per la Prima Comunione e Cresima. Pagg. 112; numerose illustrazioni a 4 colori; rilegato in pelle, taglio oro, in elegante custodia L. 1.500

ANGELI (G. Molino). Storia degli Angeli che Dio ha mandato agli uomini prima di Gesù e intorno a Gesù quando venne sulla terra. Delicata narrazione per bambini. Illustrazioni nel testo e tavole f. t. a colori; rilegato e copertina plastificata L. 900

LUCIETTA (G. Gori). « *C'era una nonna... e la sua nipotina che voleva sapere tante cose...* » intorno a Dio, e alla Madonna. Illustrazioni e tavole a colori. Rilegato e copertina plastificata L. 1.000

DOMENICO, L'EROE DELLA VOLONTÀ (A. Murari). Il libro più bello intorno al « Ragazzo Santo », San Domenico Savio. Strenna di eccezione per i piccoli e per i grandi. Un gioiello d'arte tipografica. Grande formato, 248 pagine. Numerose illustrazioni nel testo e 16 grandi tavole f. t. a colori. Sopraccoperta a 6 colori plastificata. Rilegato L. 2.500

IL RE SENZA CULLA (C. Cappello). Novelle, racconti dal vero, memorie personali, lucidi spunti dottrinali, vaste panoramiche folkloristiche sul Natale. Pagine 210. Rilegato. Copertina a 4 colori plastificata. 14 grandi fotografie di « Presepi italiani » fuori testo. L. 1.000

LA SIGNORA DALLE ROSE D'ORO (M. Piovanelli). Libro che ritrae al vivo le ostilità familiari e sociali contro la povera, mitissima fanciulla Santa Bernardetta Soubirous. Edizione strenna plastificata, formato 15,5 × 21; illustrazioni a 4 colori. L. 600

IL MIO ROSARIO (M. Parodi). Fa sfilare dinanzi agli occhi e al cuore una serie di quadri (165) e di commenti (uno per ciascuna (« Ave Maria ») sui 15 misteri del Santo Rosario. Edizione con coperta plastificata, a colori; 165 illustrazioni originali in rotocalco; formato 12 × 17, pag. 192 L. 800

Richiedete a:

LIBRERIA
DOTTRINA
CRISTIANA
Via Maria
Ausiliatrice, 32
Torino (714)

C. C. P. 2/27.196

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

EDITA DAL

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario di questo numero:
N° 7 - Aprile 1958

FASCICOLO A: EDUCATORI

Parla il Papa: Catechismo e vita cristiana
Lettera ad un personaggio importante
Il bimbo vuole vedere
Mobilitazione generale
Il calendario del mese
I santi del mese
Ambiente diabolico
Anni venti
Cose utili a sapersi

FASCICOLO B: FANCIULLI

La risurrezione di Gesù
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente
- I sussidi

La Lezione:
- Ambientazione
- Mattino di Pasqua
- Sera di Pasqua
- Complemento alla lezione

Richiami alla lezione
Nel clima della Settimana Santa
Richiami alla vita
Spunti di attualità
Spioncino nell'animo dei fanciulli

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI

Gesù è risorto
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente

La Lezione:
- Lo svolgimento dei fatti
- Veramente morto
- Gesù non è un fantasma
- La testimonianza concorde

I vangeli si contraddicono?
La risurrezione è un mito?
Risorgere con Gesù
La Pasqua è il passaggio del Signore
I sussidi

ABBONAMENTI:

Edizione Fanciulli (fascicoli A e B) L. 700
Edizione Adolescenti (fascicoli A e C) L. 700
Cumulativo (fascicoli A, B, C,) L. 1000

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/27.196

ATTUALITA

FILMINE DON BOSCO

in ferraniacolor

PASSIO CHRISTI

La Passione di Gesù Cristo in 3 tempi e 129 quadri a colori, riprodotti in ferraniacolor.

I quadri di Gian Battista Galizzi sotto la regia e con il commento di C. Allocco acquistano una forza di veridicità e un interesse religioso che lasciano profondamente impressionati.

M 19 - 20 - 21, PASSIO CHRISTI:

in bianconero **L. 1500**

in ferraniacolor **L. 3300**

SACERDOTI CATECHISTI EDUCATORI!

La L. D. C. espone per Voi
il suo ricco materiale religioso-pedagogico

ALLA FIERA DI MILANO

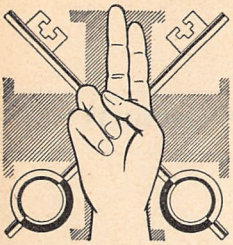
stands U. E. C. I. 56 - 57

VISITATECI!

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

C. C. P. 2/27.196

Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVII
N. 7, Aprile 1958.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI
Formazione - Informazioni

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Dal discorso di Pio XII ai quaresimalisti di Roma, 18 febbraio 1958

Catechismo e vita cristiana

« Vorremmo raccomandarvi di insistere sulla necessità che si giunga da tutti i fedeli a un approfondimento della dottrina su Dio mediante lo studio assiduo e sistematico. Troppe volte al progresso della cultura profana non corrisponde in proporzione l'aumento della cultura sacra: ed ecco i dubbi che rimangono insoluti, ecco l'agnosticismo, ecco la perdita della fede. Quando invece la conoscenza di Dio fosse completa nei limiti consentiti dallo sviluppo culturale di un'anima, essa giungerebbe più facilmente al **„ Riconoscimento di Dio "**, prenderebbe così la posizione che conviene dinanzi a Lui. E ricordando che la sua relazione con Dio è reale e costituita del suo stesso essere, tratterebbe con Lui come si tratta con l'assoluto Padrone, che è al tempo stesso il suo Tutto. Siccome poi, per effetto di sovrabbondante amore, l'anima ha ricevuto da Dio con la grazia la Sua stessa vita, Lo considererebbe Padre suo e si stimerebbe, come è, vera figlia di Dio. Ed ecco apparire logico e necessario l'**„ Amore a Dio "**: che prima è desiderio dei Suoi Doni, poi è desiderio di Lui stesso. Le anime vorranno quindi conoscere la Sua volontà, adeguarsi ad essa, saldarsi con essa; passano così a **„ Servire Dio "**: spontaneamente, totalmente, gioiosamente.

« ... **Siate discreti** per non turbare con gesti inopportuni il clima di libero fervore, che con l'aiuto di Dio dovrà crearsi; ma siate anche coraggiosi, siate santamente industriosi.

« ... **Siate anche pratici,** aiutando i fedeli a dedurre dalle sublimi verità cristiane le norme morali riguardo agli atti quotidiani, di cui è intessuta la vita ».

Lettera ad un personaggio importante

" Come posso capire, se non c'è uno che mi spieghi? "

(Atti 8, 31)

MINISTERO DEI TRASPORTI

Si prova un curioso malessere quando ci raccontano di paesi lontani dove prodotti tra noi costosissimi, si trovano in tale abbondanza da essere abbandonati per strada. Si ha subito l'impressione di una fortuna a portata di mano: basta andarla a prendere. Sì, per l'appunto, basta andarla a prendere! C'è solo questo! Semplice! Come prende consistenza a questo punto il problema del trasporto! Si capisce come possa essere nato addirittura un Ministero dei trasporti. Senza il trasporto, senza il ponte (ricordate il ponte aereo di Berlino?), le ricchezze più favolose rimangono inerti, abbandonate.

ANCHE DIO HA VOLUTO UN MINISTERO SIMILE

Tutto questo ambienta ed introduce la comprensione di che cosa sia il catechista. Anch'egli fa da ponte, da arteria vitale. La Ricchezza c'è in questo mondo. È venuta la Luce, la Soluzione, la Salvezza. Gli uomini vi circolano dentro, ci vivono accanto, la respirano quasi, eppure tutto è inerte, come un potenziale altissimo, una enorme carica di elettricità prima che *si stabilisca il contatto*, prima che il Catechista abbia stabilito il contatto! È

terribile pensare che tutta questa infinita potenza rimane sospesa, che tutto un mondo di operosità rimane inattuabile finchè la comunicazione non è aperta, finchè manca il ponte, il catechista.

Si stenta a crederlo, certo.

Leggiamo negli Atti degli Apostoli di quel Ministro della regina di Etiopia che aveva tra le mani la più formidabile opera del mondo: la Bibbia. La leggeva, là, sul suo carro. E Dio, la Luce del Mondo, stava come sempre accanto a lui. C'era tutto il necessario per costruire una vita nuova: le ricchezze abbondavano là, vicinissime, a portata di mano: eppure, quando Filippo, portato dall'angelo giunge sul posto, sfugge una parola rivelatrice di quell'uomo: « *Come posso capire, se non c'è uno che mi spieghi?* » « Come posso entrare nel grande mondo di Dio, se nessuno me lo spiega? » « Come posso avviarmi verso la rinascita, come posso portare nel mio paese la grande notizia, di cui, tuttavia, ho in mano il libro, se non c'è uno che me la comunichi? »

Tutte quelle formidabili energie stavano inerti, in attesa di essere trasportate da due labbra umane! Anche Dio è fermo, come impotente, se non c'è uno che lo spieghi.

DIO HA BISOGNO DEL CATECHISTA

Dio ha il suo Ministero delle Comunicazione. E c'è da rabbrividire se pensiamo che nel piano ordinario della Provvidenza Egli aspetterà il Catechista per far germogliare e sviluppare la Fede infusa in atti pieni, vividi, sostanziosi, attraverso cui scorre la vita.

Bisogna leggere il libro di Mouroux « Dal Battesimo all'Atto di Fede ». L'itinerario è obbligato: passa per il catechista. Neppure per S. Paolo Dio si è permesso di cambiare strada: anche Paolo, dopo il contatto con Dio, *rimane al buio*, cieco, finchè « non c'è uno che glielo spieghi »: Anania! (*Atti*, c. 9)

Adesso si stenta a credere per le proporzioni che la cosa sta assumendo!

L'etiope aveva solo quattromila anni di storia ebrea tra le mani, nonostante che ci vibrasse dentro la grandezza di un Abramo, di un Mosè, la imponenza di un popolo fatto rivelazione viva; ma i nostri contemporanei hanno in più i duemila anni della nascita, della morte e resurrezione di Gesù, della Irruzione Pentecostale nel mondo, dei santi, delle cattedrali, dei Pontefici... Sono ricchezze smisurate quelle che sfioriamo, rigurgitanti, ma abbandonate, per la strada... Avete mai pensato a questi fanciulli che corrono ignari per le vie del mondo mentre scorre il Sangue divino dai mille

altari, che giocano davanti ad una Chiesa, che dicono: » buon giorno, signor prevosto! », che sanno del Papa, della Vergine? Vivono in mezzo al Regno di Dio, ed il Regno di Dio è giunto, proprio giunto in mezzo a loro (*Matteo*, 12, 28). Eppure: « *Come posso entrarci, se non c'è uno che mi spieghi?* » Non mettiamo, per carità, in dubbio la immensità e la potenza che essi sfiorano. Non mettiamo in dubbio che « tutto è pronto » « omnia parata sunt ». Questo è certo.

IL NODO FERROVIARIO

Siamo come davanti ad un tronco ferroviario importantissimo, appena finito: tutto l'organismo possente è sotto pressione, ma è sospeso, fermo. Passerà il viaggio inaugurale e solo dopo di esso tutta una vita nuova comincerà a scorrere.

La Catechesi è questo viaggio inaugurale; attraverso di essa si muove, la Fede, si innesta nel movimento del Mondo nuovo, prende contatto vitale con la Chiesa, con il Prevosto, con i santi, con i misteri, con il Papa... c'è finalmente *Uno che spiega.*

E tutto è diventato possibile, scorrevole, dinamico; le ricchezze hanno superato la distanza, le acque hanno ripreso a scorrere, i motori hanno cominciato a ingranare.

Bisogna che il Catechista si collochi in questa prospettiva. Si renda conto che gli stanno dietro le sapientissime parole del Papa, i laboriosi e faticosi studi dei grandi teologi. È impressionante sentire questo immenso ed operoso cantiere che ferve *dietro di noi, in funzione di noi:* le grandi Università teologiche, i grandi scrittori, le vaste biblioteche, tutto un mondo di uomini e di cose impegnate per elaborare quelle parole di vita che saranno poi consegnate a me, catechista, per essere trasportate.

E LA LITURGIA?

Questi gesti che racchiudono tutta una rivelazione della Vita! Che rinnovamento se i fedeli *sapessero leggere* il Grande Dramma della Messa; l'hanno davanti con tutta la sua divina potenza, eppure: « come posso penetrarci dentro, se non c'è uno che mi spieghi? »

Ecco cosa è il Catechista. Chiunque si muova in questo Ministero deve ritrovare un'attitudine nuova: di responsabilità soprattutto. (Guai al sale insipido!).

Ci vuole molto coraggio, dopo che si è capito tutto ciò, ad arrabbattare comunque una lezione forzata, una preparazione a base di « lo so già », una formazione per modo di dire.

E tutti i faticosi lavori dei teologi del mondo intiero, e le solenni parole della Chiesa, e le visioni illuminatrici dei santi, e le sofferenze di Elia, di Geremia, di Giovanni Battista, saranno così liquidate in quattro e quattr'otto con un disegnino alla lavagna, un trifoglio e il solito racconto « per farli star buoni »?

UNA SOLA COSA NECESSARIA

Come non fremerà Dio, a questo scempio della sua Parola così solennemente discesa dal cielo, unico Avvenimento della Terra? a questa Fede che rimane atrofizzata, come se avessero la poliomielite nell'anima i poveri bimbi?

La Fede può ancora trasportare le montagne, siamone sicuri, solo che venga sviluppata attraverso la catechesi. I Sacramenti possono ancora fare i santi, solo che ci si accosti « sapendo e pensando chi si va a ricevere »: Ma come posso, se non c'è uno che me lo spieghi? »

Dobbiamo concentrare tutti i nostri studi, tutti i nostri sforzi, tutta la nostra psicologia, i nostri mezzi su questo unico punto del fronte (il resto lo occupa Dio e si può star sicuri): « saper creare la Comunicazione », realizzare il trasporto della Verità fino a quell'anima in attesa.

Bisognerebbe che a tutti i Catechisti capitasse come a S. Cristoforo: si accorgessero del Peso che trasportano e si accorgessero del Mondo che mettono in comunicazione dall'una all'altra sponda.

G. C. Negri

Può esserci qualcosa di più bello che rivelare alle anime dei fanciulli la bellezza, la maestà e l'amore infinito del Cristo che vive in essi e nel quale essi vivono?

(G. Courtois)

IL BIMBO VUOLE VEDERE

Tra le esperienze che si fanno a contatto dei fanciulli la più saliente è il gusto, l'avidità con cui essi esercitano i loro occhi ed in genere i loro sensi.

Si direbbe che le loro attività interiori siano condizionate dal bisogno di vedere, di toccare e che in questo bisogno cerchino di concretarsi. Il maestro lo sa che quando il piccolo guarda con interesse anche la mente è attenta, anzi tutto lo spirito si acuisce cercando espressione attraverso a quella determinata attività sensoriale.

Il maestro lo sa e lo deve sempre tenere presente. Gli occhi dei fanciulli debbono avere il loro pascolo perchè non costituiscano materia di inciampo e mezzo di evasione. L'avidità di quegli occhi, come anche dei sensi in generale, troverebbero altra materia di occupazione e di interesse se il maestro offrisse soltanto delle parole, delle attività verbali.

È una realtà, un dato di esperienza con il quale bisogna fare i nostri calcoli. È inutile, anzi dannoso, andare in cerca di altre soluzioni, per legare l'attenzione dei fanciulli.

COME MAI QUESTO?

Non ci si deve mai mettere fuori della realtà. L'attività didattica deve essere sempre condizionata e suggerita dalle istanze proprie della vita dei piccoli. Non saremo noi a cambiare la struttura e le forme del loro agire. Tanto più che c'è una sapienza inconscia in quelle forme, in quelle attività, c'è un tempismo ed un finalismo che non ci dovrebbe sfuggire.

Il fanciullo, nuovo alla vita e sprovveduto di esperienza, ha i suoi primi contatti con il mondo esterno, che conquista a poco a poco, attraverso la sua intensa avidità sensoriale. Di fronte alle meraviglie sconfinate e cangianti (nelle piccole e nelle grandi cose), agli oggetti dalle mille forme, ai colori,

ai movimenti, egli è come proiettato fuori del suo piccolo « io », lanciato alla sua prima conquista.

Conquista che è tanto lunga, quanto faticosa, ma anche superlativamente lieta. Anche in questo lavorio la natura lo guida e gli facilita il compito, tutto letificando. Abbiamo visto spesso gli occhi del bambino guardare con pacata e candida brama le cose, i colori, le figure. Ne abbiamo osservata la instancabilità e la diligenza.

È così che egli comincia ad apprendere mediante una presa di possesso. È una vera ginnastica la sua, nella quale anche l'intelligenza ed il sentimento si delineano, distinguendo, preferendo, confrontando, riflettendo.

VANTAGGI DIDATTICI

Le idee, le riflessioni, nel piccolo, verranno dopo le attività sensoriali. Imparerà sempre meglio ad interiorizzarsi, « succhiando » dal materiale portato dai sensi, quello che può astrarsi, assimilarsi dalla mente, dallo spirito. È un trapasso faticoso che richiede anni e pazienza, ma soprattutto metodo da parte del Maestro.

Ma le cose procederanno nel loro verso quando si farà la stessa strada che viene indicando la natura: rivolgersi ai sensi prima che alla intelligenza dei piccoli. Soltanto a questa condizione si risolve il problema della attenzione e del primo interesse. Ma si risolverà anche l'altro problema, quello della intellezione. Si può dire che le cose visibili, le forme esteriori sensibili costituiscono la misura del comprendere. Il fanciullo ha bisogno di una aderenza, di un legame ad una entità di ordine sensoriale per reggere di fronte ad una idea, ad una astrazione verbale, concettuale. Diciamo che nella cosa intravede la nozione.

Così il piccolo comprenderà che la preghiera « è una elevazione dell'anima a Dio... » quando lo aiutiamo a pensare e a riflettere facendogli vedere un turibolo dal quale s'innalza la voluta dell'incenso bruciato. Così ancora fisserà la sua mente sul mistero della « redenzione » quando raccogliamo gli sguardi sul Crocifisso, passando in rassegna le piaghe di Gesù.

Bisogna ricordare che anche le cose da poco, quelle comuni, anche se già viste, possono, in classe, divenire interessanti, come fossero nuove, come fossero meravigliose. Conta moltissimo, infatti, il modo di presentarle ed il tempo della scelta per introdurle nella lezione. Il Maestro non è nulla se non ha la mano di fata capace di destare incanto e novità intorno ad ogni oggetto. L'acqua è un elemento di natura tanto nota, da fare... naufragare

ogni interesse, eppure se fatta brillare controluce mentre si parla di purezza dell'anima e con quell'attinenza di parole e di modi che costituiscono l'apporto del maestro al lieto procedimento didattico, sarà una parlante novità, una avvincente suggestione.

PERICOLI

Il bambino deve vedere, per capire, per riflettere. Non deve vedere per vedere, per un semplice diletto momentaneo. C'è da temere il troppo in questo campo, il non bene usato. C'è da temere che il mezzo diventi fine ricalcando la facile strada con cui il mondo umano distrae e vincola (e malamente suggestiona) le anime dei fanciulli.

Si faccia economia dunque nell'uso dei sussidi visivi, si dia la precedenza a quelli più semplici (quali un cartellone, una foglia, un sasso...) sfruttandoli al massimo, guarendo nei piccoli alunni la malattia della superficialità, della instabilità.

Ci sarebbe perciò da badare al modo, non al quanto. Bisogna avere la capacità di fare vedere ai piccoli oltre a quello che essi di primo acchito vedono, oltre a quello che è meramente esteriore. Se io nel parlare della Confessione porto e faccio vedere una stola violacea, faccio considerazioni sul colore, sulla forma, sul modo con cui viene indossata, sul suo significato; e non dirò soltanto che tale piccolo paramento viene rivestito dal Sacerdote Confessore.

D'altronde ogni cosa viene messa al vaglio dalla capacità del Maestro. Non c'è nulla di semplificato, di risolto se non nelle attitudini pedagogico-didattiche di colui che si fregia della grande qualifica di Maestro.

È soltanto da un arbitro del genere che la vita sensoriale del bambino diviene un pascolo nutriente.

FR. AGILBERTO

« La gioventù d'oggi è, prima di tutto, una gioventù d'azione, e, nella vita religiosa, essa è molto più azione che pensiero teorico ».

(Dibildos)

MOBILITAZIONE GENERALE

Per chi ha buona volontà da idea nasce idea

SICURO! CONFRATERNITA DELLA DOTTRINA CRISTIANA... EFFICIENTE!

C'è chi, dinanzi a questo nome, arriccia il naso come per dire: puzza di stantìo, odor di muffa, quasi che fosse muffa e stantìo l'unirsi, coalizzarsi, organizzarsi per incrementare e rendere sempre più seria e fattiva la continuazione della predicazione evangelica e catechistica, quasi non fosse certo che proprio alla muffa e allo stantìo condanneremo la Parrocchia se, infervorandoci in mille cose esteriori o incartapecorendo in grette funzioni burocratiche, dimenticheremo il binario insostituibile, perchè da Dio indicato, per avere una Chiesa viva: **Istruzione e Grazia.**

Ma i Catechisti, i votati alla santità e al ministero della Parola, chiamati dal Sacerdote e autorizzati dal Vescovo, sono una parte solo della Confraternita della Dottrina Cristiana, anche se la principale, anche se ne sono il cuore pulsante.

Perchè la Confraternita apre le braccia e le iscrizioni a tutti: uomini, donne, giovani e bambini.

Adesso non è il caso di dire su due piedi: « quest'anno fondiamo la Confraternita della Dottrina Cristiana, in ossequio ai Sacri Canoni; voglio arrivare subito a mille iscritti ». No, le iscrizioni devono aumentare gradatamente, sempre in proporzione alla maturazione della coscienza catechistica nella popolazione.

L'ESEMPIO CONCRETO

Abbiamo già visto nelle puntate precedenti gli espedienti più efficaci per fare nascere, crescere, maturare questa coscienza catechistica nel popolo con la insistenza ordinata e seria nei rapporti della catechesi ai piccoli.

Vedremo più avanti come attuare sempre più questa coscienza catechistica, parlando della catechesi agli adulti. Ma è certo che questa coscienza comincerà ad essere radicata quando il popolo vedrà che il Pastore, sopra ogni cosa e sopra ogni altra attività, ha sempre di mira il catechismo e a questo dà importanza, non a parole, ma con i fatti, in ogni occasione, e che gli preme assai più la presenza dei fedeli e dei piccoli al catechismo che la processione tale o tal altra, che la decorazione del soffitto della Chiesa, più ancora che la dignità e il decoro della casa e dell'ufficio parrocchiale.

Siccome **tutta la Parrocchia è ordinata unicamente alla istruzione** dei fedeli e alla coltivazione della loro vita spirituale, appare chiaro che tutto l'anno sociale di vita parrocchiale deve essere ordinato a queste due mète. Se la cultura religiosa e la catechesi è così importante, la più importante delle attività parrocchiali, va da sè che l'inizio di un nuovo anno sociale e la sua chiusura devono essere intonati proprio alla catechesi.

SOLENNE APERTURA

Ho visto più di una Parrocchia dedicare all'inizio ufficiale dell'anno catechistico, sia per i piccoli che per gli adulti, la festa della Madonna del Rosario.

Già nel mese di settembre l'assemblea dei catechisti aveva consacrato il suo tempo, in aiuto alla segreteria, per l'ultimo aggiornamento degli schedari, per la compilazione dei registrini di classe, per lanciare il manifesto parrocchiale con l'annuncio delle iscrizioni alla scuola parrocchiale di catechismo, per il richiamo alle famiglie dei ritardatari. Tutto un lavoro di organizzazione, come fu precedentemente indicato, ma che insieme era servito a risvegliare la coscienza, a maturare le idee per non arrivare impreparate alla festa d'inizio. Perchè solo le cose lentamente e capillarmente preparate hanno effetto buono e duraturo. Solo così infatti si ha una maturazione naturale e non forzata, una pioggerella che innaffia bene, non un temporale con molto scroscio, ma poca utilità.

I nove giorni, la settimana, i tre giorni precedenti la festa della Madonna del Rosario erano dedicati alla predicazione di preparazione catechistica: conferenza agli uomini, ogni sera, sul loro dovere di istruirsi e di mandare alla istruzione religiosa i membri tutti della famiglia; alle mamme sul delicatissimo incarico e missione da Dio ricevuta di educarGli dei figli per l'eternità; ai giovani sulla necessità di andare alla vita e affrontarla con istruzione, cultura e meditazione; ai piccoli, a tutti!

Non si potrebbe rendere omaggio migliore alla Vergine del Rosario, che, nei quindici misteri della Corona, non fa altro che invitarci a meditare sulla Redenzione umana, alla Vergine che vedrà al Suo altare, il giorno della festa, un popolo deciso ad essere veramente cristiano, convinto che una sola cosa è dannosa alla Chiesa di Dio: l'ignoranza dei suoi figlioli.

UNA FUNZIONE SUGGESTIVA

Di fianco all'altare, su due leggii ben addobbati, tra due candele accese, tutto il giorno saranno esposti il Vangelo e il Catechismo. Se ne parlerà a tutte le Messe: è la chiusura di una preparazione e la apertura di un anno catechistico.

Al pomeriggio la grande funzione della promessa e della **missio,** del mandato. Attorno all'altare i catechisti su banchi di privilegio, poi i fanciulli e le fanciulle, e nella Chiesa tutto il popolo. Brevi parole del Sacerdote per inquadrare la funzione della **missio** dei catechisti. Uno ad uno pronunciano la promessa, dopo il dialogo con il Sacerdote, ricevendo tutti il testo di classe dell'anno, il registrino e, i nuovi catechisti, il crocefisso di missionario parrocchiale.

Poi brevi parole per invitare i fanciulli e gli adulti a fare con convinzione e con serietà la loro promessa collettiva di adesione e frequenza alla scuola di catechismo.

La Vergine sorride maternamente e Gesù Eucaristico benedice i propositi buoni e l'anno che si apre.

Daremo alla fine della trattazione il **ritualino** per questa suggestiva funzione.

LA GIORNATA CATECHISTICA

Così tutto procede catechisticamente, per arrivare, dopo parecchi mesi, alla chiusura dell'anno catechistico che sarà solennizzato con la **Giornata Catechistica prevista e voluta dalla Chiesa.**

Vi potrà essere la chiusura delle gare e degli esami, l'accademia catechistica, magari all'aperto, vi sarà la premiazione dei piccoli e l'apertura del tempo catechistico estivo, perchè **il catechismo è quella cosa che non finisce mai!**

Nel tempo estivo, per esempio, i piccoli possono essere radunati in giornate fisse per catechesi collettive, per filmine riassuntive, per mille altre cose. Sarà la parolina quotidiana all'Oratorio, sarà la colonia estiva, **saranno mille occasioni, ma tutto nelle nostre mani deve diventare catechistico.**

Quando la Parrocchia prende decisamente e costantemente questa direttiva divina è facile capire e riconoscere che il popolo maturerà in questa coscienza e sarà cosa naturalissima, anno per anno, specialmente nei giorni e nella festa di apertura dell'anno catechistico e nel giorno di chiusura, raccogliere le iscrizioni alla Confraternita della Dottrina Cristiana.

Saranno cento, duecento, mille... saranno quello che saranno e aumenteranno di anno in anno, ma il numero degli iscritti, anno per anno, darà l'indice della maturazione di questa coscienza di vero cristianesimo.

DAL REGOLAMENTO

Stralcio qua e là alcuni punti più indicativi dal libretto programma della Confraternita, edito dalla L.D.C.

« La Congregazione della Dottrina Cristiana, che si riallaccia a S. Carlo Borromeo e al Concilio di Trento, venne costituita per la prima volta a Roma nella Chiesa di Santa Maria del Pianto, e sotto il pontificato di Paolo IV, fu eretta in Arciconfraternita, con lo scopo di coadiuvare il parroco nell'insegnamento della Dottrina Cristiana.

Essa ha di mira particolarmente la gioventù, ma estende la sua attività a tutte le classi sociali, adottando i metodi più adatti e più efficaci.

Per recare a tutti la verità, adattandola alle varie mentalità e alle particolari esigenze, si rende promotrice di riunioni, ritiri, conferenze specializzate per categoria: giovani, signorine, spose, operai, professionisti...

La Congregazione accoglie chiunque tra i suoi membri, senza limiti di età e di professione: sacerdoti, religiosi, laici d'ambo i sessi, desiderosi di collaborare con Dio e con la Chiesa alla salvezza dei loro fratelli.

I soci « Zelatori » sono gli attivisti: insegnanti, sorveglianti, organizzatori propagandisti... i quali con l'insegnamento diretto, attraverso la diffusione della stampa e con mille sante e intelligenti industrie, lavorano alla difesa della Fede e al trionfo della verità.

Soci „ Semplici " sono tutti i fanciulli, giovani, adulti di ambo i sessi, i quali frequentano le scuole ed i corsi di insegnamento catechistico comunque impartito, prendendo parte alle iniziative apostoliche della Congregazione e ricevendo i benefici del comune apostolato.

Si inizia l'Anno Catechistico, che dovrebbe coincidere con l'apertura delle scuole, con una giornata apposita, accuratamente preparata, invitando i ragazzi a iscriversi alla scuola di Catechismo, ricordando ai genitori *l'obbligo grave* di mandare i loro figlioli a dette scuole, a tutti il dovere di istruirsi nella Religione e di aiutare le opere catechistiche parrocchiali.

Al termine di ogni anno si fa la *Festa della Dottrina Cristiana*, con Comunione Generale di tutti i membri al mattino; al pomeriggio solenne premiazione di coloro che si sono distinti per bontà, frequenza e profitto.

Una Mostra Catechistica, con i lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno, e una serata con recite o proiezioni di carattere religioso-educativo, dovrebbero coronare la giornata.

Si curi l'apertura e il funzionamento di una biblioteca di letture sane, educative per le varie categorie di persone ».

Il Regolamento-Programma dà indicazioni e direttive chiare, ma, come in tutte le cose, il Regolamento deve essere l'espressione di una vivente opera, di una attiva Parrocchia, casa e famiglia del Dio Maestro.

Don Arturo Murari
dell'Ufficio Catechistico di Milano

Aprile

CALENDARIO DEL MESE
Promemoria per il catechista

NELLA SCUOLA

È un vero peccato che i tuoi allievi siano abbandonati a se stessi proprio in questo periodo così importante:

Il tempo di Pasqua.

Praticamente gli alunni delle scuole inizieranno le vacanze ai primi di aprile. I giovani dei collegi ritornano alle famiglie, nelle scuole cessa anche la lezione di catechismo, nelle parrocchie e negli oratori si rischia di rimanere ingolfati in mille altre cose (addobbi, recite, pulizia generale,... funzioni solenni... ministero) dimenticando questo importantissimo dovere di aiutare i giovani a vivere intensamente nel clima liturgico di questo periodo.

Praticamente.

1. Dedica almeno una settimana, l'ultima di marzo (sono poi due lezioni...) per ambientare gli alunni ai grandi eventi della Settimana Santa.

2. Offri un'adeguata spiegazione delle funzioni che si celebrano in Chiesa. Significato profondo — nostra partecipazione, ecc.

Sarà bene procurar loro un piccolo libretto con cui possano seguire le funzioni.

Consigliamo a questo proposito: *Libretti per la Settimana Santa:* cfr. fascicolo **C** nella pagina de «*I Sussidi*».

3. Metti ben in rilievo il significato della Pasqua Cristiana.
   - — la festa più grande per i fedeli
   - — compimento della nostra Redenzione.
   - — la verità che fonda la nostra fede in Gesù Cristo (prova suprema della sua divinità)

Troverai abbondanti spunti per i giovani e per i fanciulli nei fascicoli specializzati: **B** e **C.**

4. Troverai un buon aiuto nelle trasmissioni RAI-TV per le scuole. In generale sono trasmissioni curate e di grande effetto (cfr. *Radiocorriere*).

Ricorda bene che è un controsenso continuare la spiegazione del programma di religione senza ambientarlo nel tempo liturgico in cui viviamo. Rischi di essere sterile. Prova ad adattare la tua lezione a questo clima liturgico che l'allievo respira nell'aria o magari solo per... le vacanze, ma che tuttavia lo elettrizza) e vedrai l'efficacia dell'insegnamento.

La Pasqua degli alunni.

È una tradizione ancora in uso in tutte le scuole.

Preparala bene.

Con i piccoli non c'è difficoltà, ma fra i grandicelli può diventare una funzione puramente convenzionale.

— evita ogni costrizione (anche solo morale)

— pensa a tempo ad una buona predicazione

— procùrati confessori « ad hoc »: gente esperimentata ed in numero sufficiente (per evitare le assoluzioni in serie).

Per molti giovani è l'unica occasione di avvicinarsi al sacerdote ed è anche l'unica pratica religiosa che ancora li lega alla Chiesa.

Perchè non pensare ad un'altra pratica religiosa collettiva? Studia la cosa: può essere utile anche solo una proiezione di un film religioso o di qualche documentario della S. Paolo film.

Per tutti tornano utili le filmine sulla Settimana Santa:

Serie A, 32 — I nemici di Gesù
Serie A, 33 — La morte di Gesù
Serie A, 34 — La risurrezione di Gesù.

Richiederle alla L.D.C. — Via Maria Ausiliatrice, 32 — Torino.
Ognuna al prezzo di L. 600 in ferraniacolor.

PARROCCHIE ED ORATORI

È molto più facile conservare il contatto con gli alunni ed i giovani Fra le iniziative suggeriamo:

Il ritiro spirituale.

Per i grandi è una occasione propizia.

Almeno due giorni interi.

— Parroci, Direttori d'Oratorio, Assistenti di associazioni, ci pensino a tempo.

— I giovani rimarranno entusiasti.

— Dove non si può fare di più si realizzi almeno il ritiro di una giornata intera (ma fuori del proprio ambiente).

La Pasqua. Confronta quanto è stato detto sopra. Aggiungi: ricordati anche degli adulti. Organizzala per categorie specializzate (sportivi, operai, padri di famiglia, ecc...).

LE FUNZIONI

1. *Giovedì Santo:* ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia.
Prepara l'assistenza alla Messa vespertina, spiegane il significato, cura le cerimonie, dai a tutti la possibilità di seguire sul messalino o con l'aiuto di una guida.

2. *Venerdì Santo:* visita ai S. Sepolcri e adorazione della Croce.
Se puoi organizzala in gruppo: metti una piccola intenzione per ogni chiesa.

Ricorda che è la *giornata del Sacrificio.* Abitua i fanciulli ad unirsi personalmente al sacrificio di Gesù, proponi o fa proporre loro delle intenzioni determinate (conversione dei peccatori, per i bimbi poveri, per il Papa, ecc...).
Prepara la funzione serale.

Via Crucis solenne predicata.

Può riuscire di grande effetto la funzione all'aperto (nell'ora della morte di Gesù o alla sera): se puoi falla organizzare dai ragazzi, badando che i discorsetti alle singole stazioni siano preparati da loro stessi (per prudenza rivedili prima tu: siano brevi e sinceri). Non insistere però troppo sull'aspetto coreografico: ne perderebbe il raccoglimento e l'efficacia.

3. *Sabato Santo:* preparazione alla Messa serale (o notturna).
— Pensare ad una buona confessione e comunione.

4. *Domenica di Pasqua:* raccoglierai i frutti.
— Invito alla gioia ed alla intimità.
Benedizione delle case: ottimo mezzo per il contatto con le famiglie (specie nei paesi e nei piccoli centri).

Ripresa delle scuole.

Sia un impegno solenne di ogni catechista il far vivere gli allievi nel clima delle Feste pasquali.

— Richiamare alla solennità.
— Raccontare le apparizioni di Gesù.
— Spiegare il significato del « Tempo di Pasqua ».

Solo così la Pasqua sarà per tutti un inizio solenne di una vita novella.

Don Jacopo Nuti

Piccoli Santi di Aprile

Stralciamo pochi esempi dalla giovinezza meravigliosa di alcuni santi la cui festa ricorre nel mese di Aprile.

2 Aprile

Francesco da Paola, fanciullo, appena si alzava da letto correva con il pensiero a Gesù; al mattino passava in chiesa, accanto a Gesù, indimenticabili ore di gioia. Diceva che non si annoiava mai con il buon Dio.

Un giorno tirava un vento gelido; la mamma raccomandò al suo figlioletto Francesco di coprirsi la testa mentre recitava il Rosario.

« Mamma — osservò vivacemente il piccino — se io parlassi con una regina tu mi ordineresti di levarmi il berretto; e la Madonna non è più grande di tutte le regine? È la Mamma di Dio e la Regina dell'Universo ».

Così dicendo Francesco sorrise, inseguendo con gli occhi un suo sogno di gioia.

Era chierichetto quando fu mandato a cercare il fuoco per il turibolo; il fanciullo corse e, senza badarci, riempì in fretta le tasche di carboni ardenti, poi li tirò fuori con le dita, uno alla volta, e li depose nell'incensiere; non provò la minima scottatura e i vestiti non furono strinati dal fuoco.

4 Aprile

Isidoro di Siviglia, ancora bimbetto, dormiva nella culla lasciata sola nel giardino, quando uno sciame di api si posò sul suo volto e sulle labbra senza toccarlo con il pungiglione.

Fanciullo, fu affidato alle cure del fratello maggiore Leandro, che gli voleva bene, ma era esigente e severo per farlo studiare.

Un giorno, scoraggiato, il piccolo Isidoro fuggì da scuola e scappò in campagna. Stanco e sfinito, giunse a un pozzo e si mise con curiosità a os-

servare le piccole conche che si erano scavate nella pietra ed erano colme di acqua come tanti laghetti. Una donna venne ad attingere l'acqua. Notò il fanciullo; era un ragazzo intelligente, di una rara bellezza e di acuta intelligenza e candore.

. « Come mai nel sasso sono scavate tutte quelle rughe e quelle cunette? — chiese ingenuamente il fanciullo.

La donna gli spiegò che una goccia d'acqua che batte senza tregua sulla roccia, ha il potere straordinario di scavare e rompere il sasso più di uno scalpello.

Il fanciullo comprese; ritornò pentito a casa e si mise di lena a studiare il latino, il greco e l'ebraico.

7 Aprile — Il beato Ermanno.

Era nato a Colonia in Germania; ebbe da fanciullo una pietà angelica. Gli piaceva pregare a lungo davanti all'immagine della Madonna, a cui confidava con estrema ingenuità, tutti i piccoli segreti del suo cuore, i suoi dispiaceri e i suoi desideri. Prima di uscire di chiesa si scusava con Gesù dicendo:

« Mio piccolo amico Gesù, io starei tanto volentieri con te e con la tua Mammina; ma mi tocca andare a scuola. Ti prego di darmi la tua benedizione e di pensare a me finchè sarò di ritorno ».

Ebbe l'idea anche di regalare una bellissima mela alla Madonna; e la statua della Vergine stese la mano per riceverla.

La Vergine santa era di casa con Ermanno; gli appariva spessissimo e lo amava teneramente.

Santa Bernardetta: 16 aprile.

Gli spunti che veniamo offrendo su « i santi del mese » non hanno lo scopo di servire unicamente come « esempietto », riempitivo o come applicazione morale di una determinata lezione, ma vogliono soprattutto offrire un centro di interesse su cui imperniare tutta la lezione di catechismo.

L'apparizione di Lourdes offre lo spunto per un'ampia trattazione di importantissime verità di fede. L'esistenza del peccato, l'Incarnazione, la Redenzione, la remissione dei peccati, la gloria dei beati, l'infallibilità della Chiesa, il valore della preghiera e dei Sacramenti... tutto è affermato e concretamente mostrato dalla presenza nella grotta di Maria, fragrante di purezza, Immacolata come l'ha definita la Chiesa, che parla, invita alla preghiera e alla penitenza.

ESEMPIO:

« Gesù Cristo, nelle Beatitudini Evangeliche, disse beate, contrariamente all'opinione del mondo, le persone umili e tribolate, perchè avranno premio speciale da Dio; e c'insegnò così ad imitarle, senza curare le fallaci massime del mondo » (*Cat.* PIO *X.* 265).

Oggi il nome di Bernardetta è indissolubilmente legato a quello della Bianca Signora di Lourdes. I milioni di pellegrini che di anno in anno da un secolo sostano ai piedi della grotta di Massabielle, accanto alla visione celeste di Maria Immacolata serbano in cuore il ricordo di quella umile fanciulla dei Pirenei, i cui occhi videro la Madonna.

È la Vergine, che per adempiere la promessa di renderla felice in Paradiso, pare dividere con Lei la sorte di essere chiamata beata da tutte le genti.

I pellegrini chiamano Bernardetta « la buona, piccola vergine, la piccola santa ».

Dolce umiltà.

Ma questo è un premio che Bernardetta seppe meritare con la sua vita esemplare. Umile e dimessa pastorella prima di vedere la Madonna, continuò il « tram tram » della sua vita di montanara anche quando migliaia di persone l'acclamavano. « Ma levatevi! — diceva alle persone che le stavano attorno e domandavano la sua benedizione.

Ad una donna che cercava di baciare il lembo del suo velo disse: « Che fate? Chi credete che io sia? Io sono come voi e non più di voi e, forse, le vostre preghiere sono ancora più presto esaudite che le mie ».

Era schiva di parlare di se stessa e delle sue visioni e quando poteva fuggiva dalla curiosità della gente per andare a trastullarsi con le altre fanciulle. Fu vista piangere per la stanchezza durante il succedersi di interminabili interrogatori: bastava però un richiamo alla Vergine per farla ritornare serena. « Coraggio, tutto per la Madonna! » Si asciugava le lagrime ed atteggiava il volto al sorriso.

Povertà eroica.

A casa di Bernardetta si conosceva spesso la fame, tanto che le sorelline furono viste grattare la cera caduta sul pavimento della Chiesa durante i funerali e mangiarsela. Da gran tempo non si nutrivano che di un polentone di granturco, accompagnato nelle solennità da alcune sardine. Ciò nonostante i Soubirous continuarono a vivere nella povertà, rifiutando tutte le offerte che la gente loro faceva pervenire.

« Un giorno, racconta il fratello Gian Maria, due uomini e due signore

vennero a casa nostra per vedere ed interrogare Bernardetta, e mi pregarono di condurli alla grotta. Per ricompensarmi mi regalarono una moneta di due franchi. Tutto contento e trionfante la portai a mia madre pensando che quella moneta fosse la benvenuta. Bernardetta d'un colpo ghermì i due franchi e m'ingiunse di ritornare immediatamente indietro e riportarli a quei signori. Io non volevo, ed allora mi diede uno schiaffo sonoro: ciò bastò a decidermi. Quando fui di ritorno, mi frugò nelle tasche, per tema che non avessi eseguito l'ordine a puntino e che ancora tenessi la moneta nascosta e severamente proibì di accettare, per l'avvenire, qualunque cosa da chiunque ».

Una fanciulla gioiosa

La tristezza è la grande nemica della santità. Bernardetta era gaia, d'una gaiezza divina che è propria delle anime pure, anche quando era costretta a lottare contro l'acutezza dei dolori fisici o contro gli istinti del suo temperamento testardo.

La piccola veggente sapeva bene che la santità è una conquista: la Madonna non le aveva cancellato i difetti, ma le aveva solo dato forza e coraggio nella lotta.

Bernardetta seppe lottare e lottare gioiosamente, anche se dal suo modo di fare sempre umile e semplice, assai difficilmente si potevano scorgere i suoi sforzi interni e le intime lotte.

« La sofferenza è il mezzo più rapido per giungere alla perfezione » e Bernardetta passò per ogni sorta di sofferenze: crisi di coscienza, incomprensioni, malattie. Mal di denti, reumatismi, vomiti e sputi sanguigni, palpitazioni, oppressioni continue che la facevano sovente esclamare « oh, apritemi il petto! mi sento morire! ». Eppure pareva che godesse in tutte quelle sofferenze. Oramai aveva scelto la via del Calvario e voleva seguire Gesù ad ogni costo: la preghiera e la penitenza erano diventate l'ideale della sua vita.

La piccola Bernardetta si preparava nel silenzio e nella preghiera a diventare la prediletta della Madonna, che oggi migliaia di pellegrini invocano insieme alla Bianca Signora della Grotta.

L. B.

Consigliamo:

M. Piovanelli, **La Signora dalle Rose d'oro,** L.D.C., pag. 140, L. 600.

Nostro parere: Un libro che si fa leggere d'un fiato. Commuove e fa del bene. La notissima scrittrice ha saputo trasmettere con fedeltà il clima di religiosa commozione che avvolge gli avvenimenti di Lourdes. Ottima lettura per ogni categoria di persone.

Blazy, **Santa Bernardetta,** Ed. S. Paolo, pag. 190, L. 350.

Biografia della fanciulla che vide la Madonna, scritta in forma popolare ed attraente.

17 Aprile — La beata Clara, *patrona di Pisa.*

Ogni giorno, giovinetta, notavano che si dirigeva verso una capanna dei sobborghi della città dove giaceva abbandonata una vecchia ridotta tutta una piaga; il volto, repellente e devastato dal cancro, non era più riconoscibile. Clara la confortava, le rifaceva le fasciature, e ripuliva le piaghe; ma prima di andar via dava sempre un bacio con il suo visetto fresco e stupendo al volto ributtante della vecchia abbandonata. Le pareva di baciare Gesù.

20 Aprile — Sant'Agnese di Montepulciano

Fanciulla era di un'eccezionale pietà. La videro spesso quando usciva di chiesa portare il manto trasformato in ermellino, come se una meravigliosa pelliccia di una bianchezza abbagliante le si fosse posato sulle spalle; altre volte nei prati, davanti alla cappellina della Madonna, fiorirono i gigli subito dopo che Agnese si levò da ginocchioni.

Le apparve un giorno la Madonna e le posò il bambino Gesù tra le braccia.

Ambiente... diabolico

Molti insegnanti di religione ci hanno scritto manifestando la loro preoccupazione per il pietoso stato di apatia religiosa dei loro allievi. « Sono freddi, insofferenti, quando non sono sordamente ostili... ».

Risponderemo più diffusamente a questo problema: per ora segnaliamo due piccoli episodi che possono spiegarci tante cose.

1. Studenti di Terni.

Fatti veramente incresciosi si sono verificati a Terni, il 17 dicembre scorso, nella classe II-A di quel Liceo « Tacito ».

Ne facciamo cenno a cose fatte e a circostanze bene appurate, dopochè la stampa di tali fatti ha dato le più divergenti versioni, facendoli assurgere ad importanza nazionale.

La mattina del 17 dicembre, durante l'intervallo di ricreazione fra le ore di insegnamento, gli alunni della II-A colpirono con proiettili consistenti il Crocefisso che campeggiava sopra la cattedra dell'insegnante, fino a spezzarne un braccio. Alcuni dei presenti fuggirono, gridando: *Tirano al Crocefisso!* Altri, sconsiderati, continuarono a bersagliare la divina effigie fino a mutilarla completamente.

L'accaduto viene riferito al Consiglio dei Professori, fra i quali si contano due esponenti comunisti. Il Consiglio sospende dalle lezioni quattro alunni, e ad altri quattro infligge una più grave sanzione: l'esclusione dalla promozione a scrutinio nella prima sessione dell'anno scolastico.

I colpiti affermano di non aver voluto il fatto sacrilego; ma non lo deplorano: e invitati a discolparsi, rispondono con un netto rifiuto.

E poichè su tutto l'accaduto viene condotta una rigorosa inchiesta, viene a galla un'altra circostanza: che nella classe II-A alcuni alunni avevano l'abitudine, dopo un'interrogazione andata male, di cercare nel calendario il Santo del giorno per bestemmiarlo.

Sia detto tra parentesi: un giornalista di Terni riferì, a questo proposito, che uno studente di un altro Liceo dell'Umbria gli dichiarò: « Che meraviglia se a Terni gli studenti bestemmiano il Santo del giorno? È una cosa che accade anche nella mia classe. È l'ambiente ».

2) Su l'« Unità ».

« *Vecchio Dio, trema. No; non occorre. Tu non esisti più. Sono passati i tempi, in cui gli uomini si prostravano davanti a te in adorazione. Tu non esisti più. Ti abbiamo raggiunto, ti abbiamo superato, ti abbiamo vinto, ti abbiamo relegato nel regno delle fole, ti abbiamo distrutto, ti abbiamo annientato. Unico tuo rifugio è ormai la fantasia malata di gente ignorante, illusa e superstiziosa. Ormai la luce della scienza ha fugato le tenebre; ormai l'uomo può far senza di te, fa da sè, e nessuno potrà più fermare lo slancio della sua forza e della sua intelligenza verso mète sempre più luminose di progresso e di felicità terrena.*

Siamo atei. Vecchio Dio, abbiamo due... Sputnik ».

Mettono orrore queste espressioni satanicamente blasfeme.

Vi pongano mente tanti e tanti, battezzati e credenti, che se la intendono col comunismo e stimano un'esagerazione la condanna che la Chiesa Cattolica ha pronunciato di questa dottrina, che è l'eresia del nostro secolo.

Come meravigliarsi che i giovani cresciuti in questa atmosfera pestilenziale, non rimangano disorientati? « È l'ambiente ». Si tratterà allora di preoccuparsi proprio di questo: ricostruire a poco a poco un ambiente sociale, culturale e scolastico prettamente cristiano.

ANNI VENTI

Recentemente un missionario dell'Africa Equatoriale scriveva: « Stiamo tentando adesso la terza versione in lingua africana di questa semplicissima e piccola frase: „ E il Verbo si è fatto carne ". Pensate che ci lavoriamo da circa vent'anni ».

Sono poco più di vent'anni dalla data di promulgazione del decreto di Pio XI « Provido Sane » con cui il Papa dava un impulso eccezionale al movimento catechistico e il via a un nuovo rinnovamento.

È opportuno rastrellare le osservazioni più importanti che sfuggono dalla voce e dalla penna dei più scaltriti ed esperimentati docenti e maestri di catechismo.

Si può aver sott'occhio una panoramica interessante del rapido miglioramento di questa scienza recentissima, che è la catechetica:

Dice Coudreau: « L'insegnamento religioso è la *trasmissione del messaggio cristiano* per nutrimento e crescita della fede viva nei catechizzati ».

Il catechismo, ha osservato il dottor Franz Arnold, è il *luogo d'incontro di due persone:* « tocca al catechista convincersi che, nella predicazione, l'incontro di Dio con l'uomo costituisce il rapporto essenziale ».

« Nella catechesi, e così nel cristianesimo, bisogna *mostrare* non qualche cosa, ma Qualcuno e *Qualcuno di vivo* » YVAN DANIEL).

« Una *catechesi* ben impostata deve non solamente orientarsi seguendo la storia della Redenzione, ma essere inoltre *cristocentrica* » (WALTER CROCE).

« L'*oggetto della catechesi è una Persona* » (THOMAS). E continuando nelle sue osservazioni il Padre Thomas aggiungeva: « Non ci si deve mai lusingare di conoscere in pieno e definitivamente una persona ».

« Il catechismo non è che un imbarco per un grande viaggio; *non si finisce mai* di entrare nell'intimità di una persona vivente, mentre invece si può avere l'impressione di esaurire la conoscenza di una cosa o la lista delle caratteristiche di una carta d'identità » (Fratel VINCENT).

Un'ultima osservazione preziosa: « *Ogni* immagine, ogni *sussidio* audiovisivo è *un mezzo*, ma è *anche un ostacolo*. Invece di dirvi: rendete i disegni, le figure più interessanti, più dinamiche, simili a quelle che i ragazzi son soliti ammirare, vi diciamo: alleggeritele, rendetele meno pesanti, più suggestive e più spirituali. Bisogna che le vostre parole di catechisti mettano il fanciullo nell'attitudine di chi ascolta (non nell'atteggiamento di chi domina quello che comprende, come si fa nelle scuole). Se le vostre parole provocano nei fanciulli ammirazione, timore di offendere Dio, confidenza, sono state buone serve della fede » (Canonico COLOMB).

* * *

Occorre, nonostante tutto, convincersi anche di una realtà, che dalle statistiche, si rivela sempre più diffusa ed estesa ad ogni categoria di persone: l'ignoranza religiosa.

Alcune cifre: in Cile ci sono 700.000 bambini delle classi elementari; solo 200.000 ricevono un'istruzione religiosa. Nell'archidiocesi di Messico su 900.000 bambini, 400.000 vanno a catechismo. La « Civiltà Cattolica » riportava una documentazione in base alla quale il 70% dei cattolici sudamericani manca di istruzione sufficiente e organica in religione. In Francia l'istruzione religiosa è limitata a un brevissimo periodo di vita: raramente prima degli 8-9 anni e più raramente ancora dopo i 13-14 anni.

Assai istruttiva l'inchiesta condotta nelle scuole medie superiori in Inghilterra (adolescenti tra i 16 e i 18 anni): « L'ignoranza dell'Antico Testamento è generale. Non sanno spiegare che cosa sia la virtù della speranza e della giustizia. Quasi tutti hanno abbandonato la pratica di dire le proprie preghiere e offrire la giornata al Signore, al mattino. Vedono l'utilità pratica del sacrificio, ma pochissimi ci vedono un mezzo per seguire Gesù. Non credono che la grazia soprannaturale sia una vita nuova e superiore; per moltissimi è semplicemente un ornamento o una maniera di parlare. Nemmeno la metà dei giovani sa dare una definizione intelligente della vita soprannaturale ».

* * *

Queste sono un po' le ombre e le luci di questa bellissima e stupenda materia che è il catechismo.

Non c'è da illudersi. C'è troppo morto ancora nella stiva. Ma, per fortuna, stanno tramontando i tentativi discontinui, disorganizzati, le avventure più sbaragliose. Da vent'anni a questa parte c'è stato un paziente lavoro di cucitura e di tessitura che ora sta dando i primi frutti.

CARLO DE AMBROGIO

Nell'ora presente si lamenta più di ogni altra cosa l'ignoranza delle verità di fede.

(Pio XII)

LO SAPEVI

Che la nostra Italia ha il vanto unico di custodire le Tombe e le Memorie Apostoliche?

A Roma oltre i gloriosi sepolcri dei santi apostoli Pietro e Paolo si conservano pure i resti mortali di altri sei apostoli: dei S.S. Apostoli Filippo e Giacomo il minore nella Basilica dei S.S. 12 Apostoli, i S.S. Simone e Giuda Taddeo in S. Pietro, S. Mattia nella Basilica di S. Maria Maggiore, S. Bartolomeo nell'isola Tiberina;

Amalfi si gloria della tomba di S. Andrea

Salerno di quella di S. Matteo

Ortona di quella di S. Tommaso

Venezia custodisce la tomba di S. Marco

Padova quella di S. Luca.

Fa eccezione solo di S. Giovanni Apostolo che si ritiene sepolto ad Efeso; S. Giacomo Maggiore che è venerato a Compostella (Spagna). Non è privilegio straordinario per la nostra Italia?

LO SAI CHE...

... il primo Catechismo cattolico fu stampato nel 1473, cioè due anni dopo che l'arte tipografica fu portata dalla Germania in Italia.

... i lebbrosi sulla terra — secondo un'inchiesta del prof. Follerau, l'apostolo laico dei lebbrosi — sono almeno 10-12 milioni. Vale a dire che su ogni 200 abitanti vi è un lebbroso. E quando nella catechesi si parla di lebbrosi, qualcuno azzarda l'affermazione: « Malattia da romanzo che oggi non esiste più ».

« L'uomo non può vivere senza Dio »

I comunisti, per dare una smentita a questa verità crearono in Polonia una città senza Dio, Nowa-Huta, a non molti chilometri da Cracovia: una città di 90.000 *abitanti senza una chiesa. Cracovia con le* 56 *chiese ha neutralizzato quella senza chiese. Ogni domenica i tram, infatti, sino all'anno scorso* 1956, *erano assediati di fedeli avviati a Cracovia per ascoltare la Messa. Il nuovo governo polacco dovette cedere alle istanze della gente: Nowa-Huta oggi ha la sua chiesa parrocchiale ove si celebrano* 10 *Messe.*



CATECHÈSI

Rivista per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 7, Aprile 1958

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI

LA RISURREZIONE di GESÙ

GESÙ È VERAMENTE RISORTO, ESULTIAMO

(Introito di Pasqua)

Non ci ardeva il cuore, mentre ci parlava e ci spiegava le Scritture? (Lc., 24, 32)

I discepoli furono pieni di gioia vedendo il Signore
(Giov., 20, 20)

Signor mio e Dio mio!
(S. Tom. Apost.)

Se Gesù è risorto, anche noi risorgeremo (S. Paolo)

Ecco, io sono con voi fino alla consumazione dei secoli.
(Matt., 28, 20).

Per mezzo della sua morte Egli ha annientato le nostra morte; per mezzo della sua Resurrezione ci ha dato una nuova vita.
(Prefazio pasquale)

IN QUESTO FASCICOLO

La risurrezione di Gesù
Al Catechista
La dottrina
Gli allievi
L'ambiente
I sussidi
La lezione
- Ambientazione
- Mattino di Pasqua
- Sera di Pasqua
- Complemento alla lezione

Richiami alla lezione
Nel clima della Settimana Santa
Richiami alla vita
Spunti di attualità
Spioncino nell'anima dei fanciulli

AL CATECHISTA

Lo scopo che ti devi proporre non è solo quello di far conoscere ai fanciulli il fatto della Risurrezione di Gesù, ma soprattutto quello di immetterli nella gioia del mistero pasquale, in modo che vadano in vacanza con **il senso della Pasqua cristiana.**

Purtroppo i tuoi piccoli amici saranno abbandonati alle loro sole forze, proprio in quel momento così delicato in cui devono essere introdotti nel mistero culminante dell'anno liturgico.

Nelle loro famiglie saranno distratti in mille cose; difficilmente troveranno un clima adatto allo sviluppo della fede ed alla comprensione della solennità religiosa.

È un pensiero che ti deve giustamente preoccupare.

QUINDI

— Approfitta di queste ultime settimane di scuola per ambientare gli alunni nel clima Pasquale (anche se siamo ancora in tempo di passione).
— Cerca di non lasciare soli i ragazzi in questo periodo: **prega per loro,** avvicinali ed organizzali nelle funzioni della settimana santa, fai centro di ritrovo la Parrocchia o l'Oratorio.
— La Risurrezione di Gesù non dev'essere soltanto una verità da credere, ma una gioia da gustare e **una realtà da vivere.** Non sempre ciò è possibile trovare in famiglia: supplisci tu nella scuola di catechismo.
— Come sempre, i fanciulli assimileranno il fondo dei tuoi pensieri e dei tuoi sentimenti, più che il filo dei tuoi ragionamenti.

LA DOTTRINA

Idea centrale: Perchè cercare fra i morti, Colui che è vivo? Gesù di Nazaret è risuscitato e la sua presenza ci riempie di gioia.

Sentimenti da suscitare: In questo santo giorno del Signore, esultiamo e godiamo della più pura gioia.

Punti dottrinali da svolgere:

1° RICHIAMI CATECHISTICI

— Dopo la morte, Gesù Cristo discese con l'anima al Limbo, dalle anime dei giusti morti fino allora, per condurle seco in Paradiso; poi risuscitò, ripigliando il suo corpo che era stato sepolto (*Cat. Rom.* 90).
— Il corpo di Gesù Cristo restò sepolto tre giorni non interi, dalla sera del venerdì fino all'alba del giorno che ora si dice domenica di Pasqua (*Cat. Rom.*, 91).
— Gesù Cristo dopo la sua Risurrezione rimase in terra quaranta giorni per mostrare che era veramente risuscitato, per confermare i suoi discepoli nella fede in Lui e istruirli più profondamente nella sua dottrina (*Cat. Rom.*, 93).
— Risurrezione della carne significa che il nostro corpo, per virtù di Dio, si ricomporrà e si riunirà all'anima per partecipare nella vita eterna, al premio o al castigo da essa meritato (*Cat. Rom.*, 158).

2° SPUNTI

— La morte di Gesù ha lasciato gli apostoli ed i discepoli nel dolore.
— Le pie donne cercano Gesù con amore. La Maddalena piange. I discepoli disperano.
— L'apparizione di Gesù fa tornare la gioia nel cuore di tutti.

3° DOTTRINA

— Con la sua Risurrezione Gesù ha trionfato dei suoi nemici e vinta la morte.
— La Risurrezione di Gesù prova che era veramente Dio.
— Se Dio è risorto, risorgeremo anche noi.

4° INSEGNAMENTO

— La Chiesa ci invita alla gioia.
— La Pasqua si ripete sempre nei cuori di chi possiede Gesù: Egli non morirà più, sarà sempre fonte di gioia.
— Solo liberandoci dal peccato gusteremo la gioia della Pasqua.

Oh! felice colpa che meritò di avere un così glorioso Redentore.

GLI ALLIEVI

« Perchè siamo contenti che arrivi la Pasqua? » chiede il catechista. « Perchè andremo in vacanza e mangeremo le uova di cioccolato e la torta... » risponde d'un fiato un frugolo dai banchi.

« Che stupido! — gli sussurra il vicino dandogli una gomitata nel fianco — non si deve dire queste sciocchezze, ma che siamo contenti perchè Gesù è risorto ».

Se dovessimo giudicare della sincerità di queste due risposte, io credo si debba preferire la prima. Il secondo fanciullo ha ricordato la Risurrezione di Gesù solo per far piacere al suo catechista o perchè abituato oramai ad una risposta convenzionale; difficilmente perchè ne fosse intimamente convinto.

Per i fanciulli ha maggior significato una partita di foot-ball, una passeggiata, un giro sulla giostra, l'uovo di Pasqua, la crema o lo zabaglione che... pregusta da settimane, che tutta la profonda e complessa realtà religiosa che la Chiesa ci presenta nella festa di Pasqua. Questo non è un male, perchè è la natura stessa che modella così il fanciullo, che ne fa un piccolo ricercatore del concreto, dell'immediato, del sensibile.

Il male sarebbe quello di dimenticare le dimensioni del suo piccolo mondo e non adattare alla sua psicologia di fanciullo le verità religiose.

— Il fanciullo vuole gioire? fagli vedere e gustare la Pasqua come la più bella e la più intensa gioia.

— Il fanciullo vuole vedere e toccare? Presenta al vivo la scena della Risurrezione.

— Il fanciullo vuole amare ed essere amato? Fagli sentire Gesù vicino al suo cuore di bimbo.

— Il fanciullo vuole « fare »? Immettilo attivamente nella Pasqua che sempre si rinnova nei secoli, perchè anche lui trepidi, gioisca, adori, predichi ed ami Gesù Risorto, e risorga egli stesso dal peccato. Vedrai che il fanciullo comincerà ad attendere la Pasqua non soltanto come l'inizio delle vacanze, ma come una festa di gioia spirituale.

L'AMBIENTE

Dovresti informarti di come gli alunni hanno passato la Pasqua l'anno precedente od anche solo lasciarli parlare un po' dei loro progetti per le prossime solennità (i fanciulli parlano volentieri). Toccherai con mano la vuotezza spirituale del loro ambiente familiare e sociale.

Individua i fanciulli che provengono da famiglie completamente scristia-

nizzate, (dove non c'è posto nemmeno per la Comunione Pasquale) ed abbine cura in modo specialissimo. Insisti sulla necessità di risorgere anche noi dal peccato per essere gloriosi come Gesù, per essere felici, per attirare le benedizioni sui genitori, per portare le anime a Dio. Non metterti mai in atteggiamento di polemica contro i pregiudizi del loro ambiente: sappi adoperare la persuasione dolce e serena. Prendi lo spunto anche da eventuali situazioni ambientali di disagio o di benessere economico. Gesù ci rende felici anche nelle sofferenze... Anche in mezzo all'abbondanza dei divertimenti possiamo restare amareggiati... Ricordiamo coloro che soffrono: aiutiamoli, preghiamo per loro — è la Pasqua di tutti.

DON LUCIANO BORELLO

I SUSSIDI

QUADRI CATECHISTICI MURALI

E, 7: Il sepolcro sigillato e custodito.
A, 10: La Risurrezione.
D, 2: L'angelo alle pie donne.

Ottimi per richiamare l'attenzione visiva degli alunni e creare il clima della lezione. Richiederli alla L.D.C. - Torino.

Scene evangeliche: Busta F, 2; Permette la ricostruzione della scena della Risurrezione.

Scene catechistiche.

Il volume **Il Redentore:** ti permette di mostrare, con i personaggi già fustellati e impostati su fondali appositi: *La via dolorosa* (B. 15); *la morte di Gesù* (N. 16); *La discesa al Limbo* (N. 17); *La Risurrezione* (N. 18). Richiedilo alla L.D.C.-Torino: Il Redentore, 20 scene sulla vita di Gesù, L. 1500.

Scelta di spunti.

Il catechismo di Pio X commentato con fatti, sogni, detti e scritti di San Giovanni Bosco, L.D.C., vol. I, Il Credo, L. 950.

Hai creduto perchè hai veduto? Beati coloro che credono senza aver veduto. (GIOV., 20, 29).

La lezione

AMBIENTAZIONE

(cfr. DERKENNE, *Vie et joie au catèchisme* ».

Fai trovare in classe:

— Un disco di campane a festa
— Una croce (senza il Crocifisso)
— Un quadro con Gesù che risorge (o di Gesù glorioso).

LA FESTA SI AVVICINA

Tutto il mondo comincia a parlare della festa di Pasqua: i bambini sono contenti di dare l'addio ai banchi della scuola — di partire forse per un viaggo di piacere — di succhiarsi i dolci e papparsi le uova di Pasqua... Ma per un cristiano la Pasqua ha un valore molto più grande. Anche a Natale noi eravamo in festa: perchè? (richiama rapidamente: la gioia del mondo e la gioia dei cristiani per la venuta di Gesù, nostro amico, che ci ha insegnato ad essere buoni).

Che cos'è che rende felici gli uomini a Pasqua? (a questo punto attacca il disco con lo scampanio di campane: lascia ascoltare un po' in silenzio e poi ripeti la domanda): « perchè sono contenti gli uomini »? Abbassa il volume del disco e dai ampia libertà ai fanciulli di esprimere il loro pensiero.

Dopo un po' richiama il silenzio — alcuni brevi istanti di attesa (mentre il suono del disco si affievolisce) poi prosegui.

LA NOSTRA PASQUA

La Pasqua è la festa del passaggio di Gesù dalla terra, dove era venuto a vivere con noi, al Cielo, dove ha ritrovato il Padre suo e dove attende pure tutti noi. Dovete pensare, bambini miei, che Gesù per ritornare al Padre suo ha voluto passare attraverso la morte: è quello che ogni anno

ricordiamo al Venerdì Santo, che è un giorno triste, pieno di dolore per la morte di Gesù. In chiesa i sacerdoti si vestono di nero in segno di lutto, le campane tacciono, i fedeli digiunano in segno di tristezza e penitenza.

Ma credete voi che il Padre potesse lasciare nella tomba il corpo del suo Figliolo che per 33 anni aveva fatto il bravo ed aveva voluto e fatto del bene a tutti?

No, non era possibile! Il corpo di Gesù non doveva marcire come tutti gli altri cadaveri, il Padre l'avrebbe risuscitato.

Ecco perchè alla Domenica seguente le campane suonano a distesa e tutto il mondo ricorda che Gesù è risorto.

Il Padre ha voluto glorificare il Figlio suo: Gli ha reso il suo corpo e lo ha fatto risuscitare dal Sepolcro, glorioso e trionfante (a questo punto mostrare il quadro di Gesù risorto o di Gesù glorioso) e davanti a Lui « Re dei Re, Signore di tutti » e che verrà alla fine del mondo per giudicarci, tutti gli uomini devono piegare le ginocchia (eseguire l'atto di adorazione).

Ci sono due frasi nel « Credo » che recitate nelle vostre preghiere, che ricordano questi fatti; chi è capace di indicarle? (lasciare che i ragazzi cerchino sul testo). « Il terzo giorno risuscitò da morte » e « siede alla destra di Dio Padre Onnipotente ».

« Sedere alla destra del Padre », non vuol dire che Gesù sia assiso su una sedia posta fra le nuvole: i corpi gloriosi non hanno bisogno nè di mangiare, nè di bere, nè di dormire, nè di sedersi: vuole soltanto dire che Gesù nella Gloria del Cielo è partecipe di tutta la gloria ed il potere del Padre suo.

ELISABETTA DE BESTERFELD

racconta ai fanciulli la

Risurrezione di Gesù

MATTINO DI PASQUA

1. Le decisioni del sabato sera.

Il sabato sera Maria Maddalena si era intrattenuta con le sue migliori amiche. Insieme stabilirono di andare all'alba al cimitero per terminare in maniera più completa il seppellimento troppo affrettato di Gesù. Venerdì sera avevano dovuto, per necessità, fare le cose in fretta e furia.

2. Al mattino di domenica, per tempissimo.

Si alzano per tempissimo, si vestono al buio e si ritrovano, munite di profumi preziosi, sulla strada che porta al cimitero.

3. Conversazioni lungo la strada.

Camminano a passo svelto, chiacchierando. Sono preoccupate per l'enorme pietra che blocca l'ingresso della grotta: « Come faremo? Da sole non ci sarà possibile; quattro uomini, venerdì sera, han dovuto faticare molto per smuoverla ».

« E i soldati di guardia? — domanda un'altra. — C'impianteranno certamente delle grane ».

« Inutile fasciarci la testa prima di averla rotta — risponde una terza. — Diciamo piuttosto le preghiere perchè il Buon Dio ci assista ».

Il giorno comincia a baluginare quando arrivano al cimitero. Non ci sono più i soldati, che fortuna!

4. Tomba vuota.

Tutte si precipitano a vedere. La pietra è rovesciata e... la tomba è vuota.

Afflitte, non sanno più che pensare; ma guardando meglio, scorgono un angelo splendente, vestito di una tunica di una bianchezza abbagliante, seduto in un angolo del sepolcro.

5. Parole dell'angelo.

Vedendole così tremanti, l'angelo le rassicura: « Non abbiate paura di nulla — dice loro. — Io so che voi cercate Gesù che è stato crocifisso l'altro giorno. Ma perchè cercate tra i morti Colui che vive? Non è più qui. È risorto, come ha predetto ».

6. Se ne vanno, ma Maddalena torna al sepolcro.

Quelle parole sembrano talmente straordinarie che non le capiscono nemmeno. Se ne vanno. Non hanno niente da obiettare. Pare loro di sognare.

Maria Maddalena ritorna indietro. Teme che abbiano nascosto il cadavere, vuole indagare meglio.

7. L'incontro delle pie donne con Gesù.

Le altre continuano la loro strada; camminano con la testa sconvolta, come spaesate, e riportano indietro quei profumi preziosi che non son serviti a nulla. All'improvviso un uomo sbarra la strada e rivolge loro il buongiorno. « Io vi saluto ».

Esse riconoscono quella voce così dolce, così gioiosa. Possibile?... È Gesù. Allora è vero... È vivo... risorto! Lo guardano con i loro occhi festosi e, cadendo in ginocchio, lo adorano. Gesù le benedice e le prega di annunciare la lieta notizia ai suoi cari Apostoli.

8. Una corsa pazza.

Scomparso Gesù, esse corrono pazze di felicità e si precipitano a bussare alla porta del Cenacolo. Apre San Giovanni, seguito subito da San Pietro. Non c'è mezzo

d'intendersi; parlano tutte insieme per raccontare l'incredibile incontro con Gesù, vivo... risorto.

9. Un racconto arruffato.

Sta a vedere, pensano gli Apostoli, che esse sono ammattite; o per lo meno, un po' picchiate. Il dolore ha dato di volta al loro cervello. Cosa vuol dire essere donne! Ne raccontano delle fandonie!...

Ciò nonostante, i due apostoli sono sconcertati e non riescono più a starsene quieti dopo la partenza delle donne. Eppure... se fosse vero!?

« Andiamo al cimitero, andiamo a vedere », si dicono l'un l'altro. E in tutta fretta si mettono in strada.

10. Maria Maddalena piange.

Durante questo tempo, Maria Maddalena, sempre in lagrime, è ritornata al sepolcro. L'angelo non si è mosso: « Perchè piangi? — le chiede ».

« Hanno portato via il mio Signore — risponde Maddalena — e non so dove l'abbiano messo. »

Senza più interessarsi dell'angelo, essa comincia le sue ricerche, ispezionando minuziosamente tutti gli angoli e i cantucci d'intorno.

11. Un apparente ortolano

Più sconfortata che mai — perchè non riesce a rintracciare nulla — vede un uomo. Gli corre incontro: « Signore, se siete voi che l'avete nascosto, ditemelo, per piacere dove l'avete messo. »

12. Gesù, con una parola, si fa riconoscere.

L'apparente ortolano dice una sola parola: « Maria ».

Il cuore di Maria Maddalena ha un sobbalzo. Quella voce!... Oh, è la sua... È Gesù!

Sì, è proprio lui, vivo, risorto, così affettuoso e splendido. Maria Maddalena, in ginocchio, non ha che un grido: « Mio buon Maestro! » In un gesto di adorazione e di amore vuole abbracciare i piedi divini che tempo prima aveva bagnato di pianto e cosparso di profumi.

Ma Gesù la manda subito a informare gli Apostoli e scompare.

13. S. Pietro e S. Giovanni al sepolcro.

Maddalena lascia il sepolcro in un delirio di gioia.

Alcuni minuti dopo arrivano al sepolcro San Pietro e San Giovanni; hanno corso per arrivare più presto.

San Giovanni giunge per primo; ciò non fa meraviglia perchè d'ordinario i giovani corrono più svelti dei vecchi.

14. S. Giovanni è educato.

Ma San Giovanni è molto educato; ha rispetto e riguardo verso il suo capo e, nonostante l'impazienza, lo aspetta per lasciarlo passare e penetrare dopo di lui nella grotta del sepolcro.

Tutti e due scorgono il lenzuolo e i lini accuratamente piegati e messi in ordine.

15. Certi bambini son troppo disordinati.

Facciano attenzione qui i bambini che sono la disperazione delle mamme con il loro disordine; Gesù, che pure era molto sollecito e desiderosissimo di risorgere, trovò il mezzo di lasciare tutto in ordine prima di abbandonare la tomba.

Ma del corpo di Gesù nessuna traccia. Quanto all'angelo, è scomparso.

... Sconvolti per tutto ciò, Pietro e Giovanni rientrano desolati nel Cenacolo. Ma lì vengono a sapere che, durante la loro assenza, Maria Maddalena ha fatto ai loro compagni lo stesso racconto e ha dato le stesse notizie delle altre donne che si erano recate al sepolcro alle prime luci del giorno.

16. Per gli Apostoli devono ancora suonare le campane della gioia.

Tutti son convinti che quelle donne han perduto la testa. Non possono credere in un attimo gli Apostoli alla splendida realtà della divina Risurrezione di Gesù.

Ma quella indimenticabile giornata di Pasqua tiene in serbo anche per loro i « carillons » della gioia, lo scampanio della felicità.

SERA DI PASQUA

17. La paura degli Apostoli.

Gli Apostoli, riuniti nel Cenacolo, non hanno nessuna intenzione di aprire le imposte e gli scuri. Senza dubbio, perchè sono in lutto. Ma c'è un motivo ancora più forte, che non osano manifestare: è perchè hanno paura!

Coloro che han messo a morte Gesù sono dei personaggi troppo potenti e i poveri Apostoli, che non hanno il cuore dei leoni temono di essere a loro volta vittime dell'odio e delle rappresaglie dei Farisei.

Eccoli lì, nella stanza, raccolti attorno alla tavola, silenziosi, accigliati, che non hanno più voglia di nulla. A un certo momento, Tommaso si alza e prende commiato; ha un affare da sbrigare fuori.

18. Due amici vengono a salutarli.

Durante la giornata due amici degli Apostoli sono venuti a fare loro visita. Annunciano che partono per il loro piccolo villaggio di Emmaus e confessano di essere

tanto rattristati per la morte di Gesù che non sanno più che cosa fare.

« Eravamo così felici con lui, così abituati ad ascoltarlo. Chi l'avrebbe creduto che sarebbe successa una disgrazia simile e che lui si sarebbe lasciato prendere e inchiodare a una croce? Che sventura, santo cielo, che rovina! ».

Gli altri rispondono a monosillabi; alcune strette di mano, e i due amici se ne vanno.

19. Lo squillante cielo di Pasqua.

Eccoli in strada. La campagna è squillante di sole; il cielo sembra naufragare nella luce, i campi sono ricamati di fiori e gli uccelli cinguettano e trillano al sole di Pasqua.

I due amici si mostrano completamente insensibili al fascino della natura in festa; le loro anime e i loro cuori sono in grande afflizione. È la tristezza.

« Che disastro — dice uno dei due, di nome Cleofa. — Io non so ancora capacitarmene... Pensare che è già morto e sotterrato ».

20. Uno sconosciuto si allinea con loro.

Il compagno sta per commentare anche lui, quando uno sconosciuto signore che cammina alle loro spalle senza che essi ci avessero fatto attenzione, si allinea con loro e li saluta:

« Di che cosa state parlando e come va che siete così tristi? ».

« Ma lei, signore, è talmente straniero a Gerusalemme da non aver saputo nulla di ciò che è capitato in questi giorni? »

« Che cosa volete dire? — domanda lo sconosciuto.

I due amici si sfogano con lui e in compagnia di quell'amabile forestiero camminano e raccontano. È un conforto per loro confidare le pene a un signore talmente comprensivo e attento.

21. Conversazione affabile. Centro del discorso è Gesù.

La conversazione si svolge su un tono confidenziale, di intimità.

« Noi siamo inconsolabili per via di un certo Gesù di Nazaret. Un profeta... una persona intelligente, buona e saggia. Durante la sua vita non ha fatto che del bene... Noi lo possiamo assicurare perchè gli siamo vissuti vicino e siamo stati testimoni dei suoi meravigliosi miracoli. Contavamo su di lui perchè desse il via all'indipendenza della nostra patria e ci liberasse dal dominio dei Romani. Lei non può immaginare come Gesù era popolare. E invece... purtroppo, i suoi nemici, i Farisei, si

sono impadroniti di lui, lo hanno condannato a morte e dopo di averlo torturato fino all'impossibile lo hanno crocifisso l'altro ieri, venerdì.

« È vero però — continuano a dire — che alcune nostre donne ci hanno spaventato. Questa mattina per tempissimo sono andate al cimitero e non avendo più trovato il suo corpo ci sono venute a dire di aver visto persino degli angeli, i quali affermano che lui è vivo. Due nostri amici si sono recati anche loro al cimitero a controllare. Il corpo, infatti, è sparito e non l'hanno potuto rintracciare. »

Lo sconosciuto ascolta con grande attenzione. Improvvisamente si ferma, li guarda fissamente e sorridendo con un leggerissimo sorriso di bontà dice: « Ma voi proprio non capite e stentate a credere tutto quello che hanno predetto i Profeti ».

Cleofa e il suo amico questa volta cascano dalla luna. Il forestiero parla con tanta affabilità che invece di mettersi in allarme lo trovano sempre più simpatico.

22. Un corso di Religione.

Gli domandano dunque spiegazioni e lo straniero gliele snocciola volentieri. Su quella strada, lo sconosciuto improvvisa un magnifico corso di Religione. Tutto diventa chiaro, semplice, bello. Quel forestiero è davvero stupefacente; è istruito a fondo sulla Bibbia.

« Non era dunque necessario — conclude — che il Cristo soffrisse ed entrasse così nella sua gloria? »

23. Arrivano a Emmaus.

Mentre camminano, assorti nei loro ragionamenti, cade la sera. Arrivano al piccolo paese di Emmaus. La cameriera d'albergo, che è in quel momento occupata a chiudere le imposte della casa, getta un'esclamazione di sorpresa riconoscendoli.

Lo sconosciuto vorrebbe prendere commiato e continuare il suo cammino. Proteste da parte dei due amici: « No, noi non la lasciamo andare. Resti con noi, signore, perchè si fa tardi. Ceneremo insieme e lei passerà la notte in casa nostra ».

24. Preparano la cena.

L'invitato accetta, ringrazia, li assicura che sono molto gentili. La cameriera del piccolo albergo prepara subito una buona cenetta, stende la tovaglia e mette tre coperti. E va in cantina a cercare una bottiglia di vino per fare onore a quell'ospite di riguardo.

25. La tristezza scompare.

Durante la cena la conversazione prosegue, deliziosa di abbandono e di dolce confidenza. Il forestiero conti-

nua a istruire i suoi due amici, tanto che la loro tristezza è già svanita.

26. Improvvisa trasformazione.

La cena volge alla fine. Dicono le preghiere di ringraziamento. All'improvviso la testa del forestiero sembra aureolarsi di luce; la sua persona sfavilla, i suoi lineamenti si trasfigurano. Cleofa e l'altro lo fissano stupefatti; il loro cuore trabocca di una gioia sconosciuta.

27. Un gesto di Gesù e lo riconoscono.

Egli prende dalla tavola un pezzo di pane, alza gli occhi al cielo e rinnova il gesto e le parole dell'ultima cena al Cenacolo; i due ricevono una porzione ciascuno del pezzo di pane consacrato.

Allora i loro occhi si aprono e riconoscono Gesù. Ed egli, nello stesso istante, svanisce.

28. Adesso si spiegano tutto.

« Certo, avremmo dovuto sospettare che era lui — dicono l'un l'altro. — Il nostro cuore non era forse infiammato dentro di noi mentre ci parlava lungo la strada e ci spiegava quel meraviglioso corso di religione? »

L'entusiasmo e la gioia danno fuoco alle polveri e la loro fede ritorna incandescente.

29. Così succede a ogni lezione di catechismo.

È così, bambini, che dovreste uscire anche voi da ogni lezione di catechismo. Perchè è Gesù che vi parla; sembra un forestiero, uno sconosciuto. Ma è lui, il vero maestro di religione.

Traduzione e adattamento di D. Carlo De Ambrogio

COMPLEMENTO ALLA LEZIONE

Albi splendor: lezioni di catechismo in albi. N. 23, *Gesù è risorto.* Svolge completamente il fatto inquadrandolo nella vita di Gesù, L.D.C., L. 25.

Cineracconti della Storia Sacra: *L'Invincibile*, L.D.C., L. 50. 64 quadri a colori sulla morte e risurrezione di Gesù.

Proiezioni luminose

B, 24: *L'Invincibile*, 68 quadri sulla morte e risurrezione. *Per tutti.* L. 450 in bn; L. 1400 a colori.

A, 34: *La Risurrezione di Gesù*, 29 quadri, con commenti sulla divinità di Gesù. *Per i piccoli.* L. 270 in bn; L. 600 a colori.

M, 28 e 29: *Pasqua;* rispettivamente 38 e 40 quadri a colori ben studiati nella successione e nelle varie espressioni didattiche ed artistiche. Può costituire un ottimo commento e riassunto delle lezioni. Se ben preparata è adatta *per qualsiasi pubblico*, anche il più esigente. L.D.C., in bn L. 450 cad.; a colori L. 1100 caduna.

Richiedete il materiale alla **L.D.C. di Torino, via Maria Ausiliatrice, 32** *o alla filiale più vicina.*

Richiami alla Lezione

Puoi rivolgere le domande ai singoli alunni o a tutta la scolaresca insieme, lasciando che rispondano liberamente.

— In che giorno Maria Maddalena e le sue amiche andavano al Sepolcro? a che ora? A che fare?
— Per la strada, erano tristi o liete? Perchè?
— Che cosa videro nel sepolcro?
— Cosa vuol dire « cercate tra i morti Colui che vive »? Cosa vuol dire « risuscitare »?
— Di ritorno dal sepolcro, le pie donne erano tristi o liete?
— Perchè gli Apostoli stavano raccolti nel Cenacolo? Di cosa parlavano? perchè stavano chiusi in casa?
— Cosa vuol dire: « Gesù comparve all'improvviso in mezzo a loro »?
— Perchè gli apostoli vollero toccare le mani ed il costato di Gesù?
— Perchè Gesù saluta gli Apostoli con le parole « la pace sia con voi? ».
— Anche il sacerdote nella Messa dice: « La pace del Signore sia sempre con voi? ».
— Nel vedere Gesù, gli Apostoli sono tristi o lieti? Perchè?
— In che giorno noi celebriamo la Risurrezione di Gesù?
— In che giorno noi celebriamo la Risurrezione di Gesù? È un giorno triste o gioioso?
— Come dimostra la Chiesa la sua gioia? (paramenti bianchi, suono delle campane, canti, suoni, fiori, ecc.).
— Solo nella Domenica di Pasqua il cristiano deve essere gioioso? Solo in Chiesa possiamo manifestare la nostra gioia cristiana?
— Cosa ci ricorda il suono delle campane?

Come vedi tutto il questionario mira ad inculcare l'idea che con Gesù vi è sempre la gioia, senza di Lui, la tristezza.

per mettere i fanciulli

Nel Clima della Settimana Santa

Materiale per la lezione.

Un quadro murale che rappresenti l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme.
Un ramo di palma o di ulivo.
Un crocifisso.

Frasi da imprimere nella memoria: « Benedetto colui che viene nel nome del Signore », « Hosanna nel più alto dei cieli », « Non colui che dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio ».

Spunti di lezione.

Domenica prossima è la Domenica delle Palme; cosa avviene nella chiesa in quel giorno? (Lascia parlare gli alunni).

Anche voi andrete in chiesa con un ramo di ulivo che farete benedire e riporterete a casa per metterlo sul vostro lettino o attaccato al crocifisso.

In alcuni paesi, invece dell'ulivo portano in chiesa delle grosse foglie di Palma, piante molto grandi; a volte più grandi di questa stanza.

1. Perchè tutto ciò? Che significato ha?

Noi facciamo questo per ricordare l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme qualche giorno prima della sua morte.

Quel giorno Gesù aveva inviato due dei suoi Apostoli a cercarGli un asinello sul quale cavalcò per dirigersi verso la città. Molta gente s'incamminò d'appresso al Signore, altri Gli vennero incontro con gran festa, agitando rami degli alberi che erano lungo la via, facendo tappeto dei loro mantelli dove sarebbe passato Gesù.

E tutta quella gente gridava con entusiasmo: « Hosanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ». (Mostrare il quadro).

Mentre tutta quella folla delirava dall'entusiasmo, Gesù pensava amaramente che fra qualche giorno Gli avrebbe gridato: « Sia crocifisso! ».

Egli sapeva che gli Apostoli che marciavano impettiti al suo fianco, orgogliosi di prendere parte anch'essi al trionfo del Maestro, fra qualche giorno se la squaglieranno, quando Gesù sarà arrestato.

Egli sa che Pietro lo seguirà di lontano, ma nel cortile del Gran Sacerdote alla donna che gli chiederà: « Anche tu eri con Gesù? risponderà: « Te lo giuro che non conosco quell'uomo! ».

Egli sa che molti dei Farisei che Gli parlano con tanta « gentilezza » e Gli dicono: « Maestro, noi sappiamo che sei sincero... Maestro, noi sappiamo che tu insegni la verità... » Tra di loro però vanno imprecando: « Tutto il mondo gli corre dietro », e pensavano a farlo fuori.

2. Nel giorno delle Palme dobbiamo quindi chiederci: « Cosa vede Gesù nel mio cuore? ».

Ricordiamo quelle parole tanto importanti che disse un giorno Gesù a coloro che erano andati da Lui per ascoltare i suoi insegnamenti: « Non chi dice: Signore, Signore! entrerà nel Paradiso; ma colui che fa la volontà del Padre mio ». (Scrivi questa frase sulla lavagna, accanto alle due precedenti).

Domenica prossima andremo anche noi in chiesa per fare benedire l'u-

livo che metteremo sul nostro crocifisso (eseguisci: un ramettino d'ulivo sul crocifisso che tieni in mano). Alla Messa di domenica, subito dopo il Prefazio, noi ricorderemo le parole della gente che acclamava Gesù: « Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!, Hosanna! » (indicare le tre frasi scritte sulla lavagna e proseguire)... Ma Gesù cosa vedrà nel cuore dei cristiani che lo acclameranno in quella Messa?

Cari bambini, ci sono alcuni di voi che hanno cambiato molto nel corso dell'anno.

All'inizio molti venivano a catechismo solo perchè erano mandati dai loro genitori, ma non sapevano cosa venivano a fare... c'è chi è venuto a catechismo solo per essere promosso e per fare la prima comunione.

Ma poi a poco a poco, il Signore ha cominciato a lavorare i loro piccoli cuori e a farli diventare più buoni e giudiziosi. Dio prese il posto più bello nella loro mente e nel loro cuore; essi amano stare con Lui, andarlo a trovare in Chiesa, parlarGli cuore a cuore. Essi sanno che quando disobbediscono ai genitori offendono il loro Padre celeste, ed allora chiedono perdono a Gesù, vanno a confessarsi; essi fanno veramente la volontà del Padre e a poco a poco rendono puro e buono il loro cuore.

Forse però ci saranno anche dei cuori indifferenti, di coloro che riceveranno il ramo d'ulivo, che studieranno anche il catechismo a memoria, ma che poi vivono come se niente fosse. Per loro il Signore non esiste; al catechismo continuano a ripetere: « Signore! Signore! », come la gente di Gerusalemme acclamava Gesù, ma due minuti dopo non si ricordano più di Lui e ritornano alla loro vita indifferente.

In questo periodo di vacanza pasquale, vorrà forse dire che dovrete dimenticare il Signore? Tutt'altro! Dio attende molto da voi: anzitutto che ognuno vada alle funzioni della Settimana Santa, che dica bene le sue preghiere al mattino e alla sera, che vada a trovare Gesù nel Sepolcro, che Gli parli e Gli stia vicino, che faccia sacrifici per Lui.

Nessuno vi può forzare a seguire Gesù... voi siete liberi, ma siete sempre in tempo a abbandonarvi al suo dolce abbraccio; ogni anno a Pasqua ci sono molti che ritornano ad amare il Signore. Preghiamo allora gli uni per gli altri e domandiamo a Gesù la grazia di essere sempre suoi amici, fedeli alla voce dei suoi insegnamenti.

Questo vuol dire ascoltare le campane di Pasqua non solo con le orecchie ma con il cuore: esse ci inonderanno di gioia (un istante di silenzio).

Questa è la notte in cui, spezzate le catene della morte, Cristo esce vittorioso dal sepolcro della morte.

GESÙ invita i fanciulli a RISUSCITARE con LUI

Gesù Risorto ha il corpo glorioso: leggero come una piuma, bianco come la neve, splendente come il sole. Non ha più bisogno di cure, di nutrimento o di altri riguardi per il suo corpo, ma segue sempre l'anima dovunque essa sia.

Così deve fare ognuno di noi: non occuparsi eccessivamente del corpo, ma dell'anima che deve comandare sempre al corpo e tenerlo buono ed obbediente.

L'anima deve dire alla lingua: « Eh, bricconcella, quando la finirai di dire bugie o di offendere le persone? Guai se ti sorprendo ancora a dire una sola bugia! Voglio invece che dica sempre parole dolci e buone, che facciano del bene e che rechino gioia! ».

L'anima deve dire agli occhi: « facciamo una cosa, su, da bravi! guardiamo solo le cose belle... ».

Ricorda l'esempio di Domenico Savio: « voglio conservare i miei occhi per vedere la Madonna in Paradiso ».

Ai piedini che vogliono sempre portarmi dove non debbo andare dirà...

I bambini che faranno così abituano il loro corpo ad ubbidire all'anima, ad essere immacolati, leggeri come una piuma... come quello che avremo quando risusciteremo come Gesù.

La Pasqua si avvicina a grandi passi: come rispondiamo all'invito di Gesù? Se facciamo finta di non sentirlo, Pasqua sarà per noi una domenica come tutte le altre. Ma se ci sforzeremo per essere buoni e dominare sempre il nostro corpo, arriveremo alla Pasqua pieni di gioia perchè saremo risuscitati anche noi con Gesù.

In un meraviglioso duello si sono battute la morte e la vita; l'autore della vita, morto, regna vivo. (Dalla Sequenza di Pasqua).

Il sepolcro vuoto è diventato la culla del cristianesimo.
(S. Gerolamo).

La PASQUA dei BIMBI in CATENE

Il piccolo Wang non potrà udire lo scampanio festoso all'alba di Pasqua. Nel villaggio di Lin Tin Po da tempo le campane sono state asportate dal campanile della chiesetta missionaria. Il Padre fu mandato via, la chiesa trasformata in magazzino agricolo, e nella scuola fu severamente proibito l'insegnamento del catechismo.

Wang però non si è rassegnato tanto facilmente a questa privazione: con un gruppo di amici si ritrova spesso nella capanna di un vecchio cristiano del villaggio per compiere le sue devozioni davanti ad un grande crocifisso appeso ad una parete della soffitta. Se viene scoperto, sa già cosa l'aspetta: una buona dose di percosse e forse la prigione, dove già la mamma soffre per testimoniare la sua fede.

Ma non importa! Wang è coraggioso e deciso a tutto: ha anche organizzato la celebrazione della settimana Santa. Si è preparato l'altare, si sono distribuite le parti per la recita della passione di Gesù, e si farà l'adorazione della croce il Venerdì Santo.

Non potranno ricevere Gesù nella S. Comunione, non potranno udire il suono delle campane, nè vestire le bianche vesti dei chierichetti... ma pure sentono che anche per loro la Pasqua sarà un giorno di festa. Wang penserà alla mamma in catene, penserà a tanti altri fanciulli che come lui soffrono per Gesù, e gli canterà in cuore la gioia della fedeltà al Signore e la speranza di potere presto anche lui riudire le campane del villaggio annunciare al mondo che nella sua terra è risuscitato il Signore!

* * *

La Chiesa del Silenzio è Gesù che soffre in catene, che viene schernito e flagellato, ma è anche la Chiesa della speranza di un radioso avvenire cristiano. « Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani: la passione di Gesù, preannuncia la sua Gloriosa Risurrezione.

* * *

Tutto era perduto
e Cristo ha salvato ogni cosa.
Tutti i nostri affanni avranno fine,
ritornerà la gioia piena ed amorosa;
se noi saremo fedeli a Gesù che soffre
con Gesù risusciteremo gloriosi.

SPIONCINO SULL'ANIMA DEI FANCIULLI

« Dio premia i buoni e castiga i cattivi, perchè è giustizia infinita »
(Cat. Rom. 18)

Strano modo di argomentare quello che usiamo troppe volte nella valutazione degli avvenimenti umani! Se il male arriva a noi — **noi che siamo « buoni »** — si tratta di un'evidente ingiustizia, imputabile subito a Dio.

Se invece il male tocca ad altri, se cioè è Giobbe a soffrire e ad essere perseguitato, allora **« è per qualche cosa »**: DIO È GIUSTO! **Dio deve punire il male:** senza esitazione!

Spesso questo « strano modo di ragionare » si comunica anche ai più piccini, che si creano la mentalità errata di una **giustizia vendicativa, come la cosa più logica anche in Dio.**

* * *

Riportiamo qui un esempio tratto dal libro « Due Bimbi incontro a Dio » (ed. La Scuola-Brescia) dove la maestra con finissimo tatto pedagogico prende occasione *da un fatto di cronaca* per rischiarare quelle piccole menti con la luce della fede.

In una classe di bambine della prima elementare.

Far morire una donna

« L'ultima domanda... la rivolse dal fondo del banco la piccola Teresa, freddolosa e patita, ma sempre serena d'animo e sempre pronta a rischiararsi in un sorriso.

Me la faccio ripetere. È ancora quella: precisa, decisa:

— Far morire una donna.

— Come?!

— Sì, quella che ha preso il bambino e siccome le dava fastidio lo ha ucciso!

Il delitto è avvenuto davvero, in un altro quartiere della città; le comari della sua casa ne hanno certo parlato a lungo; ed il ricordo ne è ancor vivo in lei, che me ne aveva parlato già in un *diario* orale di qualche mese fa. Evidentemente, il suo animo aspetta la punizione divina, non giunta ancora.

Non è un desiderio cattivo, e nemmeno di vendetta; è piuttosto l'aspettazione di una pronta, visibile giustizia divina, conforme al concetto di un Dio lineare e vigilantissimo.

Giustizia, ci vuole. Teresina è tra le alunne più povere: la sua colazione, ogni mattina, è un pezzo di pane asciutto, che la mamma le lascia sul tavolo prima di correre a servizio; eppure, essa non ha chiesto i dolci e le mele; e nemmeno il pane di Dio, per la sua esistenza, ma il pane e l'acqua per la sua fame e la sua sete di giustizia.

Io, per vero, avevo cercato sempre, nel mio insegnamento, non un Dio assente ed ermetico, ma un Dio vicino all'anima fanciulla; e secondo questo Dio avevo anche risposto alle prime riflessioni dei figliuoli sui problemi della loro intimità religiosa.

Dio paga al sabato

Ed ora, eccomi qui — per risultato — il Dio della preghiera di Teresina.

Ella attende, con viso tranquillo, la mia risposta.

Non si può cavarsela scherzosamente col: « Se Giove fulminasse ogni volta i malvagi, egli resterebbe presto disarmato » degli antichi. Non è luogo, tempo e caso da epigrammi. Ci vuole qualche cosa di serio, perchè seria è la domanda ed estremamente seria l'anima infantile.

— Tuo padre lavora presso un falegname, mi pare.

— Sì.

— E il suo padrone, lo paga ogni sera?

— No.

— La paga, il babbo, quando la prende?

— Al sabato.

— Ecco. Ma il sabato prende la sola paga del sabato o è pagato anche per tutti i giorni passati della settimana?

— Per tutta la settimana che ha lavorato.

— Se il padrone volesse, potrebbe pagarlo ogni sera, no? Ma è più comodo pagarlo una sola volta il sabato. Così fa Dio. Qualche volta paga subito: uno fa del male? Il Signore lo castiga immediatamente. Altre volte lo paga, invece, un po' più tardi: come al sabato. Uno ruba? Lo lascia rubare. oggi, domani... finchè un giorno, come se fosse un sabato, lo fa cadere nel tranello: è scoperto, è punito.

Ma qualche volta passa anche molto tempo. Il ladro ruba... il Signore

lo lascia fare; pare si dimentichi di pagare. Così quella donna: lei ha fatto morire il suo bambino e il Signore l'ha lasciata al mondo ancora tutti questi mesi, non è vero?

— È vero! C'è ancora!

— Ma il Signore l'ha forse dimenticata?

Teresa guarda quasi assentendo.

— Credi che il Signore non si ricordi più della sua infamia? Il Signore non dimentica nulla; ma il Signore non paga ogni sabato. Paga più tardi ancora. Magari l'ultimo sabato.

Anche altre mi guardano interrogativamente.

— Sai quando finisce la nostra settimana?

— No.

— Alla fine della nostra vita. Quando siamo lì per morire, allora è il momento del nostro ultimo sabato. Moriamo: ecco che subito l'anima si presenta a Dio per ricevere la sua paga: se è stata buona...

— ... va in Paradiso!

— E se ha vissuto facendo il male, come quella donna...

— ...all'inferno!

— Ma Dio non ha fretta di pagare i conti. Far morire quella donna perchè ha ucciso il bambino? Sì, la farà morire; ma quando vorrà lui, non quando glielo diciamo noi. Tanto, non gli scappa lo stesso.

Possiamo, noi, scappare al Signore? Alla morte?

— No!

— Ecco: il Signore non ha fretta. Quella donna dovrà fare i conti col Signore per aver ucciso il suo bambino: questo è sicuro. Ma noi non sappiamo quando.

Processo sommario

La piccola tace, ma non è molto convinta.

Io pure non sento d'aver veramente toccato al fondo la questione e il suo animo. La cosa non è così semplice!

Penso e riprendo:

— E poi: farla morire! Sarebbe quello, secondo te, il castigo?

Mi guarda: sì, per lei, sarebbe proprio quello!

— E allora, va bene: facciamola morire subito, come se fossimo noi il Signore. Poi, facciamo morire anche l'uomo cattivo che non voleva il bambino, mentre il suo papà era in guerra.

— Sì!

— Ma allora, ce ne sono tanti altri da castigare! Facciamo le cose per bene. Tutti quelli che fan morire i bambini...

— Farli morire!

— Quelli che rubano...

— Farli... — starebbe già per dire di più, ma s'arresta.

— Oh, proprio morire? Una bambina che ruba una mela, farla morire lì, colla sua mela in mano?

— No, no!

— Ecco, un po' meno, quella: facciamola ammalare un giorno?

— Sì, sì! — Tutte partecipano ormai al giudizio del singolare tribunale.

— Chi ruba un portafoglio, lo faremo restar povero per un mese.

— Sì!

— Chi, rubando, distrugge, ferisce o fa danni gravi...

— ??...

— Lo faremo andare in giro zoppo o cieco.

— Sì, sì!

— Chi picchia gli altri... se fa forte, un grosso bernoccolo in fronte; altrimenti uno più piccolo. Chi dice bugie... gli allungheremo il naso.

— Come Pinocchio!

Entusiasmo convinto in tutte. Giustizia, ci vuole! È tanto chiaro! Questo sì che si capisce bene.

Giustizia è fatta

— Ora, bambine, attente a me. Ma... dire la verità, mi raccomando: come se fossi proprio il Signore: perchè il Signore la sa, la verità. Chi di voi ha rubato un po' di zucchero... una mela... un pane?

C'è un attimo di esitazione. Qualcuna si accenna.

— Oh, ben di più. Alzate la mano. Ecco, ancora... Queste, staranno ammalate per un giorno: sono il Signore, lo comando. Domani, non potranno venire a scuola.

Chi ha graffiato la sorellina? Chi ha strappato i fogli al libro del fratello grande? Sia punita: andrà in giro lacera e stracciata.

E le bugie? Oh, tutti i nasi, scommetto, diventan lunghi.

Ecco: sia fatto.

Che cosa vedremo? Molti banchi vuoti: le « ammalate » di gola. Alcune bimbe gobbe o storte... quelle che han fatto molto male ai fratellini, alle compagne, buttandole in terra, pestando loro il naso. Forse, anche qua!-

cuna addirittura morta: per aver fatto qualche brutta cosa. Qui bernoccoli, là nasi lunghi... Povera classe! Tutte hanno il segno del castigo di Dio.

Ci sarà almeno una, una sola, non segnata?

Nessuno si alza.

— No, tutte hanno commesso qualche male, piccolo o più grande. E per le strade? E a casa? Alle fabbriche? Nei negozi?

Il lattaio, che ha annacquato il latte, punito: gli si gonfia il ventre d'acqua e scoppia. Il fornaio, che ha cotto male il pane, è a letto e non può più mangiare. E per le strade quanti funerali, di cattivi fulminati da Dio! E quanti ciechi, zoppi e storti si vedrebbero in giro! Vi piacerebbe così?

— No! — è il grido di tutte.

— Povero mondo! In poco tempo sarebbe distrutto. Ma c'è di più, ascoltate. Una bambina aveva dato uno schiaffo alla sorellina e le aveva portato via la bambola. Poi se n'è pentita: gliela ridà e le offre, in più, la propria carrozzella. La mamma la castiga ancora?

— No.

— E il Signore che dovrebbe fare? Quando la bambina percosse la sorellina, ecco il bernoccolo. E adesso?

— Non ci vuole più!

— Certo, non ci vorrebbe! Luisa ha detto una bugia, ma poi ha rimediato, ha confessato la verità. E il naso?

— Come Pinocchio, signora maestra! Che la fatina lo ha fatto diventare ancora corto!

— Ecco: il Signore, poverino, ora dovrebbe allungarci il naso, ora accorciarlo; prima far ammalare, poi far guarire. Vi pare possibile? Starebbe fresco!

Ridono.

— E staremmo freschi anche noi, in giro così: oggi zoppi, domani dritti perchè buoni, poi guerci. Che spettacolo, che confusione!

— È vero!

Dio è sapiente

— E allora? No, no: il Signore non fa le cose così male come le faremmo noi. Qualche volta, sì, fa restar lì secco chi sta commettendo una cattiva azione. Ma per lo più egli non ci tocca il corpo, dopo il peccato: ci tocca l'anima: quella sì muore, oppure si ammala, o diventa storta, brutta, deforme... a seconda delle cattive azioni che commettiamo. Però, essa può rialzarsi, rifarsi bella, perfino risplendente: se, dopo commesso il male,

ci pentiamo e rimediamo: se da cattivi ridiventiamo buoni. Non perdona, la mamma, la bambina che ridiventa buona?

— Sì!

— Così fa Dio, che è buono più della mamma, per fortuna. Ci lascia il tempo di riparare: preferisce vederci ritornare buoni che castigati per sempre. Però, si fa sentire nel silenzio: qui dentro: una voce ci dice: — Male, male, bambina! — Non ci vede nessuno, ma noi sentiamo, però: è la voce di Lui. Se l'ascoltiamo, torniamo a sentire tanta pace, tanta gioia: è il Signore che ci perdona. Se no... sempre più cattivi e malcontenti fino a che il Signore, proprio stanco, ci castigherà per davvero. Non è così?

— Sì, è vero!

— Ed è anche meglio.

E quella donna? Chissà che cosa sentirà dentro, che la cruccia. Giorno e notte, le parrà di vedere il suo bambino che la guarda e la rimprovera. Lì in prigione (perchè è in prigione) è sola, piena di spavento e anche di dolore; perchè prima non sapeva di voler bene al bambino, era — come — un poco matta: ma adesso capisce, si dispera di non averlo più, eppure non può più farlo risuscitare.

Vi pare che non sia già un po' castigata? È rimasta senza casa, senza il suo bimbo; disprezzata da tutti, col rimorso che la tormenta... Non è quasi come aver avuto la morte?

— Sì.

— E quando uscirà di prigione sarà vecchia, curva, sola. Chi le vorrà bene? Chi l'aiuterà? Molti ricorderanno il male che ha fatto e le volteranno le spalle. Dovrà mettersi a lavorare, accontentarsi di un cantuccio; e zitta, sempre!

Se patirà con rassegnazione e dirà: — È giusto, mi sta bene! Voglio offrire questi dolori al Signore perchè perdoni il gran male che ho fatto — se penserà così, Dio ne avrà pietà e la salverà ancora.

Forse, anzi, è per quello che non la fa morire subito: per vedere se ridiventa buona o se resta cattiva. Capisci, Teresina?

Non pregare più, allora, perchè quella donna muoia. Lascia fare al Signore: la sua giustizia arriva: anche se non è vista.

Stavolta la bambina ha capito, è convinta: gli occhi scintillano: la mente è salita a un orizzonte superiore, e certo qualche cosa di nuovo e di grande le è balenato del misterioso Volere che dispone le sorti degli uomini.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 7, Aprile 1958

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI

GESU' è RISORTO

«IO CREDO IN GESÙ CRISTO... CHE IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE»

Gesù fu dichiarato figlio di Dio, per mezzo del suo ritorno alla vita. (ROM., 1, 4)

Se Gesù non è risorto, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati. (1 COR., 15, 17)

Gesù, nostro Capo, è risuscitato. È giusto che le membra partecipino alla condizione del loro capo. (S. LEONE MAGNO)

Non c'è uomo più carnale di colui che non crede alla risurrezione. (TERTULLIANO)

IN QUESTO FASCICOLO

Gesù è risorto
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente

La lezione
- Lo svolgimento dei fatti
- Veramente morto
- Gesù non è un fantasma
- La testimonianza concorde

I Vangeli si contraddicono?

La risurrezione è un mito?

Risorgere con Gesù

La Pasqua è un passaggio del Signore

I sussidi

1. - AL CATECHISTA

La Risurrezione è la prova suprema della Divinità di Cristo: « Se Gesù non fosse risorto, vana sarebbe la vostra fede ». Per questo abbiamo voluto insistere molto sul fatto storico della Risurrezione, più ancora che sulle applicazioni ascetiche e morali.

Devi assolutamente preoccuparti di dare ai tuoi giovani alcune certezze incrollabili su cui poggiare tutto l'insegnamento religioso.

Solo se Gesù è Dio ha il diritto di imporci una legge.
Solo se Cristo è risorto, abbiamo la certezza della sua divinità.

Il giovane attingerà questa certezza dalla forza del tuo ragionamento e dall'entusiasmo con cui esponi la dottrina.

Che non debba il tuo allievo ragionare così: « Se il cristianesimo fosse così bello, come stai dicendo, se fosse veramente un rimedio alla inquietudine della mia adolescenza, un germe di rinnovamento e di risurrezione, una forza capace di trascinarci verso l'ideale... il professore parlerebbe e vivrebbe altrimenti ».

QUINDI

cerca di essere sicurissimo nella esposizione
— approfondendo bene la dottrina
— mirando bene allo scopo che ti proponi
— alimentando il tuo entusiasmo in una meditazione personale.

Leggiti il testo evangelico con un buon commento (consigliamo l'edizione Studium).

Renditi esatto conto delle difficoltà dei tuoi giovani.

Incomincia la tua preparazione alla lezione in fiduciosa e confidente preghiera davanti a Gesù.

2. - LA DOTTRINA

IDEE CENTRALI

1) Gesù Cristo è veramente risuscitato da morte con il suo corpo glorificato. **È di fede.**

2) La Risurrezione di Gesù è il fondamento della nostra fede (S. Paolo).

3) Gesù fu risuscitato per la nostra giustificazione.

Sentimento da suscitare: « Fratelli, se siete risorti in Cristo, cercate le cose di lassù, dov'è Cristo sedente alla destra di Dio; abbiate il gusto delle cose di lassù, non di quelle della terra. (*S. Paolo; epistola della notte di Pasqua*).

PUNTI DOTTRINALI DA SVOLGERE

1) La Risurrezione di Cristo è storicamente provata ed inoppugnabile.

— La teoria della morte apparente è una trovata puerile del secolo XIX.

— la teoria del furto del cadavere è una calunnia tanto vecchia quanto ingenua.

— supporre gli apostoli e le turbe dei visionari è cozzare contro la realtà del racconto storico.

2) Tutta la predicazione degli Apostoli fa centro sulla Risurrezione (*cfr. nel corso della lezione*).

3) **La tradizione** dei Padri della Chiesa è concorde nel dare il massimo risalto al fatto ed al valore della Risurrezione.

« Vi sono tre cose nella risurrezione che paiono incredibili, ma pure sono incontestabili: la prima è che il Cristo è risuscitato; la seconda che persuase di ciò completamente i discepoli; la terza che i discepoli hanno predicato al mondo questa verità, testimoniandola con la propria vita. Il secondo fatto suppone la realtà del primo, il terzo quella del secondo. Ora l'ultimo l'abbiamo sempre sotto gli occhi: è la fede della Cristianità » (*S. Agostino*).

4) **Gesù Cristo doveva risuscitare?**

a) l'unione ipostatica (la natura umana e la natura divina in una sola Persona) non poteva lasciare separati per molto tempo il corpo dall'anima di Gesù.

b) Gesù doveva essere ricompensato dei meriti acquistati con la sua Passione e Morte.

c) era la prova suprema della sua divinità.

5) **Il valore della Risurrezione.**

— Gesù è pienamente glorificato (= *valore cristologico*);

— « Gesù fu risuscitato per la nostra giustificazione » (= *valore soteriologico; Rom.*, 4, 25).

Non nel senso che con la sua risurrezione ci abbia meritato la giustificazione, perchè dopo la morte Gesù non è più in stato di viatore e quindi non può più meritare.

Ma nel senso che è

causa esemplare (« se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù »...)

ed efficiente (« consepolti con Cristo, con Cristo risuscitiamo », *S. Paolo*) della nostra risurrezione.

3. - GLI ALLIEVI

Sappiamo tutti che l'adolescente ed il giovane sono « ragionatori di professione », ma forse dimentichiamo che la radice profonda di molte loro argomentazioni si affonda nel sentimento e nella vita morale.

« Si crede più facilmente ciò che si ama ».

« Voi non credete alle mie parole, perchè avete per padre il diavolo » (*Giov.*, 8, 44).

« Se dal teorema di Pitagora si ricavassero precetti morali difficili a praticarsi, si troverebbero subito opinioni diverse tra i matematici ».

Sappi cogliere il vero significato dei loro atteggiamenti di fronte a Gesù. Quelli che « ci credono » il più delle volte non fondano criticamente la loro fede. Quelli che obiettano tradiscono un loro disagio interiore. Gli indifferenti hanno bisogno di luce e di calore.

QUINDI

Non urtare mai l'ambiente con un atteggiamento di apologetica ad oltranza: tieni in giusto conto le loro difficoltà, rispondi con sicurezza e con convinzione. Molti allievi crederanno più alla convinzione del loro insegnante che alla rigorosità del ragionamento. Tanto più che Gesù Cristo glo-

rioso, vincitore della morte, è il « Capo ideale » che i giovani cercano con l'ardore e l'entusiasmo delle loro energie prorompenti.

4. - L'AMBIENTE

Non illudiamoci: oggi i nostri giovani vivono abitualmente in un mondo pagano: pensano e giudicano con la mentalità del giornale laicista che non nega mai apertamente la fede religiosa, ma la stempera in un vago soggettivismo.

Nella migliore delle ipotesi (= in un ambiente cattolico praticante) i giovani hanno una conoscenza di Gesù molto annebbiata.

— perchè frammentaria;
— perchè incerta e frammista ad errori.

Gli errori più diffusi sono i seguenti:

— Gesù è un grande uomo, un sapiente, un filosofo... ma nulla di più.
— L'ascendente di Gesù è dovuto alla sua furbizia: faceva l'illusionista.
— Chi può escludere « un'arte magica » praticata da Gesù? Essa era molto in voga fra gli Ebrei!
— In quei tempi se ne sapeva poco di scienza: chi poteva provare i miracoli, compreso quello della sua Risurrezione?

Il recentissimo 46° volume dell'Enciclopedia Sovietica alla voce « Gesù Cristo » dice: « Mitico fondatore del Cristianesimo che, a quanto si asserisce nacque nella città di Betlemme e dopo aver proclamato una nuova dottrina religiosa nella Giudea, in Galilea, nella Samaria e altrove, fu crocifisso e, secondo la dottrina cristiana, risuscitò ». Nient'altro.

QUINDI

Non perderti in ciance, ma punta dritto allo scopo: presentare Gesù vivo e palpitante, come appare nel Vangelo. La sua divinità è qualcosa che imbeve tutta la narrazione e affascina le anime.

L. B.

La lezione

PER DIVENTARE FAMOSI

Un generale, tanto ambizioso quanto ingenuo, confidava un giorno ad un suo intimo la segreta invidia nel vedere che Gesù Cristo era più famoso di lui.

— Come vorrei anch'io essere conosciuto, servito ed amato, quanto lo è Gesù Cristo!

— Semplicissimo — replicò il suo amico, con un risolino di commiserazione.

— Che cosa dovrei fare?

— Generale, si lasci tagliare la testa, si faccia chiudere in un sepolcro; dopo tre giorni... cerchi di risuscitare ed il colpo è fatto!

Senza saperlo ripeteva il ragionamento dei nemici di Gesù: « Se sei veramente il Figlio di Dio, discendi dalla croce e crederemo in te ». Un miracolo strepitoso, tale da convincere anche i sassi: che un uomo scarnificato, confitto in croce, potesse d'un tratto liberarsi dalla stretta morsa dei chiodi. Come passare da morte a vita: se ciò fosse avvenuto sarebbe stata davvero la prova suprema.

UN RESPIRO DI SOLLIEVO

Il sabato (giorno del Signore) non doveva essere profanato dallo spettacolo di giustiziati appesi al patibolo; si doveva pensare a prelevarne i cadaveri e seppellirli.

Logicamente bisognava accelerare la morte a chi, per caso, fosse ancora in vita.

Sia per il rispetto al giorno di sabato, sia per timore che i discepoli di Gesù dopo il primo sbandamento, si rinfrancassero e facessero dimostrazioni ple-

biscitarie contro la sua condanna, sia forse per la fretta di togliere di mezzo un uomo che temevano ancora pericoloso, « i Giudei domandarono a Pilato che si spezzassero le gambe dei giustiziati e fossero tolti via ».

Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi al secondo che erano stati crocifissi contemporaneamente a Gesù.

Ma venuti a Gesù, com'ebbero visto che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con la lancia gli trafisse il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua ».

Giovanni, l'evangelista che narra il fatto, si preoccupa di garantire la verità della sua testimonianza, forse per prevenire le obiezioni degli ipercritici: « E chi l'ha veduto lo attesta e la sua testimonianza è vera ».

Giovanni però non era certamente l'unico testimone oculare dei fatti. Vicino a lui (magari nascosti), c'erano anche i Giudei, Sacerdoti e Scribi, che tirarono un respiro di sollievo nel mirare quel fiotto di sangue sgorgare dal fianco squarciato. Era proprio finita per sempre!

O FORSE NO?

Dovettero passare ben 1800 anni prima che qualcuno osasse mettere in dubbio la realtà della morte di Gesù Cristo.

Gottlob Paulus (*sec. XIX*) affermò che la morte di Gesù fu solo apparente. Il colpo di lancia anzichè squarciargli il cuore fu un « brillante intervento chirurgico », le operazioni per la sepoltura una rapida terapia alle sue ferite.

GESU' AVEVA DETTO:

« Questa generazione malvagia e adultera (= che ha abbandonato il patto di alleanza con Dio) domanda un segno dal cielo (per provare la mia divinità), ma nessun segno le sarà dato all'infuori di quello del profeta Giona. Come Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figliolo dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra » (*Matt.*, 12, 39-40).

Nè era stata quella l'unica volta che Gesù aveva parlato della sua risurrezione.

Alle autorità del tempio che gli avevano domandato con quale potestà scacciasse i profanatori, rispose: « Distruggete questo tempio e in tre giorni io lo riedificherò... E parlava del tempio del suo corpo » (*Giov.*, 2, 19-21).

Dopo la confessione di Pietro, parla della sua prossima passione e conclude che « il figlio dell'uomo sarà condannato a morte... schernito, flagellato e crocifisso, ma al terzo giorno risusciterà ». (*Matt.*, 20, 10; cfr. anche *Matt.*, 16, 21; 17, 20).

Verso la fine della sua vita le predizioni si fanno più frequenti ed esplicite.

COSA CAPI' LA GENTE

« Signore, ci siamo ricordati che quell'imbroglione (ormai è superfluo anche nominarlo: è scomparso dalla scena del mondo, anche se... non lascia ancora pienamente tranquilli) disse mentre era ancora in vita: « Io risusciterò dopo tre giorni ». Comanda dunque che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno, affinchè non vengano i suoi discepoli, lo portino via e dicano poi alle turbe: « È risuscitato dai morti! » E questo ultimo inganno sarebbe peggiore del primo! » (*Matt.*, 27, 63-64).

Come si vede, quelli che hanno ascoltato le profezie di Gesù hanno capito:

1. Che parlava della vera risurrezione dalla tomba
2. Che doveva avvenire il terzo giorno
3. Che doveva costituire la prova suprema della sua divinità.
4. Che quindi... bisognava fare l'impossibile per impedire ogni trucco.

UNA NOTTE INSONNE

I caporioni che erano scesi alle loro case convinti di avere la partita vinta, non tardarono ad accorgersi di questa ultima terribile possibilità di sconfitta.

Quella notte credevano di poter dormire tra due guanciali (dato che la precedente l'avevano trascorsa bianca, assorbiti dalle faccende dell'arresto e del processo) ma non fu una notte dai sogni d'oro.

Il giorno seguente (il sabato), di buon mattino i Principi dei Sacerdoti e i Farisei corsero di persona da Pilato e gli dissero...

Un anno prima avevano rimproverato a Gesù di compiere i miracoli in giorno di sabato; oggi non temono di prendere provvedimenti nel più solenne dei Sabati: la Pasqua.

LA RISPOSTA DI PILATO

Tradisce il nervosismo che doveva avere in corpo per tutti i fastidi che gli erano piovuti addosso per causa di quell'uomo. Prima l'avevano istigato in mille modi perchè lo catturasse, poi glielo avevano consegnato perchè lo giudicasse; aveva cercato di « lavarsene le mani », in coscienza l'avrebbe voluto liberare, la folla gridava inferocita, la moglie s'interponeva per quell'innocente, e più che tutto si profilava il pericolo di perdere il posto di procuratore.

« Avete un picchetto di guardia: andate e custoditelo come volete ».
Era l'ultimo fastidio che si toglieva di dosso: poi sperava di riposare tranquillo.

Essi andarono ad « assicurarsi del sepolcro ». Prima di sigillare la pietra che faceva da porta per mezzo di una corda fissata nella roccia, recante il loro sigillo, constatarono che il corpo vi fosse ancora, e se ne andarono soddisfatti, lasciando lì un picchetto di soldati per far la guardia al morto.

CIO' CHE ACCADDE LA SERA PRECEDENTE

Si erano succedute numerose ed importanti vicende.

L'intervento degli Ebrei presso Pilato per far spezzare le gambe dei crocifissi; l'esecuzione dell'ordine dato, eccetto che per Gesù che ricevette il colpo di lancia; l'intervento di Giuseppe di Arimatea; la deposizione della croce; l'imbalsamazione del corpo e la sua sepoltura. Tutto questo deve essere accaduto fra le tre e le sei del pomeriggio. Bisognava affrettarsi, perchè con il tramonto cominciava il più solenne dei sabati, quello pasquale.

Venne Giuseppe d'Arimatea, si presentò a Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Pilato almeno stavolta vuole fare le cose per bene; chiama il centurione e gli domanda se Gesù era già morto. E avutane conferma, concede il cadavere a Giuseppe.

Con l'aiuto di Nicodemo e di altri discepoli fu staccato il corpo dalla croce, lo si avvolse in un sudario candido di lino, si imbalsamò il corpo di Gesù con le cento libbre di mirra ed aloe, facendo così « come è uso degli Ebrei seppellire ».

NEL SEPOLCRO NUOVO

I ricchi Ebrei si costruivano ordinariamente la tomba nella terra di loro proprietà, di preferenza in un giardino. Quella di Giuseppe si trovava vicino al Calvario, a circa trenta metri; ed era ancora nuova.

Come la maggior parte delle tombe ebraiche, era scavata nella roccia in forma di caverna, e comprendeva un vestibolo e la tomba propriamente detta. In fondo al vestibolo, che misurava solo pochi metri, una piccola porta molto bassa (era necessario curvarsi per entrarvi) dava accesso alla camera sepolcrale; questa doveva avere circa due metri di profondità e altrettanti di larghezza. Il corpo di Gesù fu deposto in un banco di pietra, che era lungo la parete destra.

Poi si fece rotolare una gran pietra sull'ingresso del sepolcro ». Le tombe ebraiche d'ordinario erano chiuse da una specie di grossa macina che si faceva rotolare in una scanalatura davanti alla stretta bocca che serviva da porta.

Durante questo tempo, Maria Maddalena e l'altra Maria, madre di Giacomo e di Giuseppe, sedute di fronte al sepolcro, osservavano bene il luogo della tomba e come Gesù vi era deposto. Non poterono fare niente nel giorno di sabato: aspettavano l'alba della domenica per terminare il pietoso ufficio dell'imbalsamazione.

SEPOLTO VIVO?

Paulus che osò per primo avanzare questa « ingegnosa teoria » fu deriso dai suoi stessi colleghi e discepoli. C'erano troppe persone che avevano interesse a non seppellire un uomo ancora vivo;

— I capi dei Sacerdoti e dei Farisei.

> Ha detto bene Renan: « La miglior garanzia che possiede la storia sulla sulla morte di Gesù è l'odio sospettoso dei suoi nemici. Essi dovettero stare ben attenti che fosse veramente morto ».

— I soldati romani incaricati di spezzare le ossa a chi fosse ancora vivo.
— La Madonna, Giovanni, la Maddalena, Giuseppe e Nicodemo, che ebbero la salma e la curarono pietosamente.

Vi furono troppi particolari che tolgono ogni dubbio:

— la lancia del centurione
— il controllo dei soldati
— il controllo di Pilato.

Infine l'enorme profusione di unguenti usati nella sepoltura (cento libbre di mirra ed aloe) lo avrebbero soffocato, se fosse rimasto in vita.

ALL'ALBA DEL TERZO GIORNO

Gli evangelisti sono molto sobrii nella narrazione del fatto, quasi fossero ancora sotto l'impressione di quell'annuncio: *è risorto!* che dovette sembrare un vero fulmine a cielo sereno.

La rapidità e la molteplicità degli avvenimenti che si svolsero in quelle poche ore, l'orgasmo e la gioia delle pie donne e degli apostoli hanno certa-

mente impedito che si pensasse ad una fedele ricostruzione del fatto della risurrezione, cui del resto nessuno ha potuto assistere. Ma questo che importa? Gesù è risorto, è apparso a molti, si è lasciato toccare, ha parlato con tutti, li ha confermati nel suo vangelo.

PRESS'A POCO COSI'

Mettendo insieme il racconto dei quattro evangelisti si potrebbero così ricostruire gli avvenimenti della domenica.

— Al mattino presto Gesù esce dal sepolcro, senza che nessuno se ne accorga, lasciando il sepolcro e i sigilli intatti; nello stesso modo entrerà nella sala dei discepoli a porte chiuse.

— Un terremoto scuote la terra e fa rotolare la pietra di chiusura del sepolcro, per manifestare al mondo l'accaduto.

— Sul far dell'alba, a risurrezione già avvenuta, le pie donne si recano al sepolcro con gli aromi.

— Vedendo la pietra rimossa e constatato che mancava il cadavere, la Maddalena corre a riferire a Pietro e a Giovanni.

— Mentre le altre donne si fermano presso al sepolcro, incerte sul da farsi, appare un angelo che le assicura della risurrezione e ordina di portare la notizia agli apostoli.

— Partite le donne dal sepolcro per eseguire l'ordine degli angeli, arrivano Pietro e Giovanni e la Maddalena.

— Quando Pietro e Giovanni ritornano dal sepolcro, la Maddalena si sofferma per piangere e le appaiono prima due angeli e poi lo stesso Gesù, scambiato per il giardiniere.

— Nella stessa giornata seguono le apparizioni alle pie donne, a Pietro, ai due discepoli di Emmaus e al gruppo degli Apostoli senza Tommaso.

E LE GUARDIE?

Alcune delle guardie corsero in città e riferirono ai Principi dei sacerdoti, quello che era avvenuto.

La commissione del Sinedrio tenne consiglio per decidere sulla linea di condotta da seguire in quella circostanza. La cosa era urgente e grave di conseguenze: bisognava corrompere le guardie. Stavolta non lasciarono il

campo libero all'inventiva: « Dite che i suoi discepoli sono venuti durante la notte e l'hanno rubato mentre dormivate ».

« Miserabile astuzia, commenta S. Agostino, cosa presenti? *Testimoni addormentati?* Veramente sei tu che dormi, immaginando simili spiegazioni! ».

LA VITA DI UN FANTASMA

Che gli apostoli ed i discepoli di Gesù non fossero delle femminucce credulone lo dimostra a sufficienza il loro atteggiamento di uomini concreti ed anche un po' duri e testardi. Dovranno toccare con mano prima di credere.

E Gesù ha dato loro le prove più inequivocabili.

— parla amichevolmente con i discepoli (*Lc.*, 23);
— rimprovera l'incredulità degli apostoli (*Mc.*, 16, 14);
— infiamma d'amore il loro cuore (*Lc.*, 24, 32);
— li rassicura e li conforta (*Lc.*, 24, 32);
— benedice gli apostoli (*Lc.*, 24, 51);
— alita su di loro (*Giov.*, 20, 22);
— chiede pane e companatico (*Giov.*, 21, 15);
— offre ai discepoli pane e pesce (*Giov.*, 21, 13);
— mangia egli stesso il pesce (*Lc.*, 24, 42);
— è un uomo di carne ed ossa (*Lc.*, 24, 39);
— si fa toccare le mani e i piedi (*Lc.*, 24, 39);
— mostra le mani e il costato (*Giov.*, 20, 20);
— le pie donne gli stringono i piedi (*Mt.*, 27, 9);
— conversa a lungo con gli Apostoli, dà gli ultimi ricordi, dà il primato a Pietro, un ultimo saluto al prediletto Giovanni, benedice tutti e sale al cielo.

Solo quando le leggi di Dio informeranno la vita pubblica e privata, solo allora spunterà l'astro della pace.

(Pio XII)

IL RACCONTO DI RENAN

Renan nella sua « Vita di Gesù » ha creduto di poter parlare di « visionari esaltati che hanno immaginato di vedere Gesù Risorto ».

> « In quel clima di entusiasmo, così facile a generare la falsa credulità, come meravigliarsi dell'insieme delle visioni che hanno dato origine alla supposta risurrezione?
>
> La forte immaginazione della Maddalena giocò certamente in questa circostanza un ruolo di primo piano. O potere divino dell'Amore! Fatale momento in cui la passione di una donna allucinata dona al mondo un Dio risuscitato! »

A proposito di menti esaltate: noterete che ci sono più sospiri e punti esclamativi in queste poche righe dello « storico Renan » che in tutti gli scritti degli « esaltati evangelisti ».

In un'altra opera (*Lo studio comparato delle religioni*) Renan tenta di spiegare « criticamente » l'apparizione degli Apostoli.

> I discepoli e gli apostoli erano raccolti nel Cenacolo. « In un breve istante di silenzio, s'udì il soffio di una leggera brezza sfiorare il viso degli astanti. In questi momenti così decisivi, un alito di vento, il cigolio di una finestra, un rumore fortuito, decidono una credenza religiosa per intere popolazioni, per secoli. Contemporaneamente al leggero soffio parve udire un suono indistinto. Qualcuno disse di aver udito la parola « shalam » (pace a voi): era questo il saluto ordinario di Gesù, la parola con cui Egli si annunciava...
>
> ... Fu quindi una cosa pacifica che alla sera si ritenesse già che Gesù fosse apparso agli apostoli radunati insieme: qualcuno anzi, pretese addirittura di avere identificato le sue mani, i suoi piedi e le ferite dei chiodi... ».

... *E QUELLO DEI VANGELI*

« Mentre parlavano, egli stesso stette in mezzo ad essi e disse: « La pace sia con voi ». Sgomenti ed impauriti, essi credettero di vedere uno spirito. Ed egli disse loro: « Perchè siete turbati e perchè pensieri di dubbio sorgono nei vostri cuori?

Guardate le mie mani e i miei piedi, sono proprio io; toccatemi e guardate: uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io ».

« Siccome per la gioia non credevano ancora, egli disse loro: « Avete qui

qualcosa da mangiare? ». Gli presentarono del pesce arrostito. Egli lo prese e lo mangiò davanti a loro » (*Luca*, 24, 36-43).

Davvero questi evangelisti sono troppo ingenui per essere dei brillanti romanzieri; e soprattutto Renan e compagni sono troppo « brillanti romanzieri » per essere degli accreditati evangelisti...

LE ULTIME RESISTENZE

Leggi in classe (e commenta brevemente) il racconto di S. Luca sull'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus. È uno dei racconti più suggestivi di tutte le letterature. Riflette al vivo l'atmosfera di quei giorni di delusione, speranza, timore, dolore, attesa...

Le prime voci delle donne non meritano fede; le altre apparizioni cominciano a muovere gli animi. Ma solo con l'evidenza piena, la verità si farà strada.

Ancora otto giorni dopo il fatto, l'apostolo Tommaso crede dopo averci messo il dito. Le parole di Tommaso « Signore mio e Dio mio » sono la conclusione logica di tutta la serie degli avvenimenti.

IL PARERE DI PASCAL

« Io credo volentieri a quei testimoni che si lasciano sgozzare per attestare la verità di quello che dicono ».

È interessante notare quanto poco credito abbia la diceria del trafugamento del corpo di Gesù, e con quanta forza gli apostoli predichino la risurrezione di Gesù.

Invano tentano di imporre loro il silenzio: Pietro risponde a nome di tutti, che non possono tacere ciò che hanno visto e udito (*Atti*, 4, 20).

I TESTIMONI DELLA RISURREZIONE

La risurrezione sarà d'ora in avanti il centro della loro predicazione.

— L'apostolo che sostituirà Giuda, deve essere stato testimone della risurrezione (*Atti*, 1, 22).

— Il primo discorso di Pietro è una affermazione vigorosa della risurrezione.

Il discorso:

— è un'ottima sintesi della vita di Gesù;

— è pronunciato davanti a quelli che avrebbero potuto contestare;

— è anche... breve (*Atti*, 2, 14-36).
— Nel secondo discorso ribadisce l'affermazione (*Atti*, 3, 12-26).
— Davanti al Sinedrio predicano Gesù risorto (*Atti*, 5, 32).
— S. Paolo ne fa il fondamento della nostra fede: « Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la vostra fede » (*I Cor.*, 15, 17).

Notate che gli apostoli predicano davanti a testimoni oculari dei fatti; S. Paolo scrive le sue lettere mentre sono ancora vive le persone che l'hanno visto risuscitato.

Nessuno osò contestare la verità: anzi si convertivano e credevano.

VANA SAREBBE LA NOSTRA FEDE

Gesù si è tante volte appellato alla risurrezione del suo corpo come alla prova suprema della sua divinità. Essa costituisce in certo modo il sigillo divino su tutta la sua predicazione: con essa Dio approva e conferma tutto quello che Gesù aveva detto e fatto.

« Se, quindi, Cristo non è risorto, vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati » (*I Cor.*, 15, 17). Perchè questo segnerebbe il crollo definitivo dell'opera di Gesù: Dio l'avrebbe davvero abbandonato. Sarebbe una triste fine: quella di un uomo intelligente ma sfortunato e nulla più.

Storicamente è provato che tutto l'edificio del Cristianesimo poggia sulla granitica base della fede nella risurrezione di Cristo.

— I Giudei la dissero una frode;
— Paulus (*sec. XIX*) pensò ad una morte apparente;
— Strauss (*sec. XIX*) la disse un mito;
— Alcuni la dissero un simbolo orientale;
— Harnack volle vedere in essa una fissazione mistica di S. Paolo;
— Renan parlò di visionari;
— Alcuni ricorsero ad un terremoto che ingoiò Gesù;
— Altri pensarono ad un gioco di magia.

Milioni di cristiani, nel corso dei secoli, hanno dato la vita per testimoniare la realtà di Gesù risorto.

D. Luciano Borello

Il mondo soffre oggi di mali gravissimi, però pochi di così gravi conseguenze come l'ignoranza religiosa in tutte le classi sociali.

(Pio XII)

I VANGELI SI CONTRADDICONO?

S. Matteo (28, 1-3)	**S. Marco** (16, 1-5)	**S. Luca** (24, 1-5)	**S. Giov.** (20, 1-3)
Vespere autem sabbati, quae lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalene, et altera Maria videre sepulcrum. Et ecce terremotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de coelo: et accedens revolvit lapidem, et sedebat super eum.	Et cum transisset sabbatum Maria Magdalene, et Maria Iacobi, et Salome emerunt aromata ut venientes ungerent Iesum. Et valde mane una sabbatorum, veniunt ad monumentum. orto iam sole... Et respicientes viderunt revolutum lapidem...	Una autem sabbati valde diluculo venerunt ad monumentum, portantes quae paraverant, aromata: et invenerunt lapidem revolutum. Ecce duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti.	Una autem sabbati, Maria Magdalene venit mane, cum adhuc tenebrae essent ad monumentum et vidit lapidem sublatum a monumento.

Abbiamo creduto bene di riportare il testo latino della volgata, perchè a volte può costituire una difficoltà per il lettore inesperto e... ipercritico. La traduzione italiana elimina in parte le difficoltà perchè si basa già su una interpretazione esegetica.

Le difficoltà di concordanza delle quattro narrazioni riguardano quattro punti:

1. Quando andarono le pie donne al sepolcro?
2. Quante erano le pie donne?
3. Quanti erano gli angeli?
4. A chi è apparso Gesù?

Un catechista che fosse preso alla sprovvista, si troverebbe forse imbrogliato a rispondere in modo esauriente.

1. QUANDO ANDARONO LE PIE DONNE AL SEPOLCRO?

Non certo il sabato sera come potrebbe trarre in inganno l'espressione latina « Vespere sabbati ». Qui la parola latina « vespere » traduce la parola greca « opsé » che vuol dire « dopo », « alla fine ». Quindi tutte le versioni italiane si esprimono bene dicendo «dopo il sabato, nell'ora in cui albeggia... ».

Ma se il sabato è già passato perchè subito dopo si aggiunge « in prima sabbati? ».

La parola « sabbatum » (secondo l'uso scritturistico) non vuol significare soltanto il nostro sabato, ma anche tutta la settimana.

Il plurale di Marco è secondo l'uso ebraico (anche Matteo nel greco porta il plurale).

Il cardinale « una » anzichè l'ordinale « prima » è pure un ebraismo.

Una traduzione completa suonerebbe così: « Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana... (che è la domenica).

2. A CHE ORA?

La difficoltà parrebbe molto più grave: Giovanni dice che era « ancora notte », Matteo dice « al mattino », Luca « di buon mattino », Marco « a sole alto ».

Alcuni commentatori pensano che gli evangelisti si riferiscano a visite diverse fatte dalle pie donne, in ore diverse.

Altri invece risolvono la questione supponendo che le pie donne, partite di buon mattino, mentre era ancora buio, siano giunte al sepolcro mentre sorgeva il sole (l'alba in Palestina è molto breve).

3. QUANTE ERANO LE PIE DONNE?

S. Giovanni parla di una sola: Maria Maddalena. S. Matteo vi aggiunge « un'altra Maria »; S. Marco parla di una terza donna chiamata Salome e S. Luca un'altra detta Giovanna e altre anonime.

Probabilmente le persone che andarono al sepolcro per far visita a Gesù erano molte. Ogni evangelista si riferisce ad alcune senza escludere le altre.

4. QUANTI ERANO GLI ANGELI?

Può servire la risposta data precedentemente; gli evangelisti possono riferirsi a diversi angeli, in tempi diversi, in diverse posizioni, visti da diverse donne.

LE APPARIZIONI DI GESU' RISORTO

Dall'insieme di tutti i testi evangelici (e neotestamentari) risulta che Gesù risorto è apparso almeno undici volte tra la Risurrezione e l'Ascensione. Possiamo elencare le diverse apparizioni nel seguente ordine:

— 5 lo stesso giorno della Risurrezione: a Maria Maddalena, alle altre donne, ai discepoli di Emmaus, a San Pietro, agli apostoli (meno Tommaso) nel cenacolo;

— 6 tra la Risurrezione e l'Ascensione: agli undici nel cenacolo (compreso Tommaso) ai sette discepoli sul lago di Tiberiade, agli apostoli su un monte vicino al lago, a cinquecento persone insieme, a Giacomo, agli apostoli il giorno dell'Ascensione.

Osserva questo interessante prospetto:

	Mt.	*Mc.*	*Lc.*	*Io.*	*I Cor.*	*Le persone cui appare*
1.	—	16,9	—	20,11-17	—	Maddalena
2.	28,9	—	—	—	—	Pie donne
3.	—	—	24,34	—	15,5	Pietro
4.	—	16,12	24,13-33	—	—	Discepoli di Emmaus
5.	—	16,14	24,36-43	20,19-23	—	Apostoli (manca Tommaso)
6.	—	—	—	20,24-29	15,5	Apostoli (con Tommaso)
7.	—	—	—	21,14	—	Discepoli sul lago di Tiberiade
8.	16,15	16,15	—	—	—	Apostoli
9.	28,16	—	—	—	15,6	Più di cinquecento discepoli
10.	—	—	—	—	15,7	Giacomo
11.	—	16,19	24,44	—	15,7	Apostoli

Fondamentalmente c'è un accordo perfetto su questi punti:

1. Gesù è veramente risuscitato da morte il terzo giorno;
2. È apparso ai discepoli per rassicurarli, fortificarli e affidar loro la predicazione del Vangelo.

E le divergenze?

Ricorda che ogni evangelista ha uno scopo particolare nella sua narrazione, e quindi sceglie tra i diversi fatti, quelli a lui più adatti. Non c'è mai la preoccupazione di essere completi, ma quella di essere fedeli ai fatti che essi hanno visto o di cui ebbero testimonianza.

Anche quando la discordanza si riferisce allo stesso episodio, o si tratta di discordanza di puro dettaglio o di aspetti diversi dell'unico episodio (cfr. l'ora, il numero ed il giorno in cui andarono al sepolcro le pie donne).

La società ha bisogno urgentemente di energici rimedi, ma di pochi così urgentemente come la diffusione del Catechismo.

(Pio XII)

LA RISURREZIONE DI GESU' È UN MITO?

D. - *La mitologia antica aveva familiare l'idea di dei che muoiono e ritornano in vita; basta ricordare Marduk presso i Babilonesi; Attis, Adone ed Osiride presso gli Ellenisti. Non è possibile che la credenza cristiana nella Risurrezione di Gesù abbia avuto origine da queste credenze e mitologie pagane?*

R. - Effettivamente vi furono di quelli che vollero spiegare in questo modo l'origine della fede cristiana: si tratta di una buona schiera di razionalisti del secolo XX che rispondono ai nomi di Zimmern, Jensen, Gunkel, Fraber, ecc...

Ma in realtà un esame anche sommario degli argomenti addotti e dei testi evangelici, prova quanto sia arbitraria una simile spiegazione.

Anzitutto in tutte le credenze mitologiche:

1) c'è sempre un'allegoria, una similitudine con il risveglio della natura (Attis, Osiride); la lotta con un dragone (Marduk);

2) La storia della rinascita degli dei ha sempre i contorni vaghi della leggenda. Sotto i nomi più diversi, attraverso la fantasia sbrigliata dei poeti, sono adombrate le grandi forze oscure, amorali o degradate dell'uomo. (Attis è l'eroe miserabile di una oscena avventura amorosa);

3) Ogni narrazione o leggenda presenta stadi diversi di completezza e si viene evolvendo in modo diverso a seconda delle regioni o dei poeti.

Attis, nella forma più antica del mito, non muore e non ritorna a vita. Solo molto più tardi lo si adombrò sotto il simbolo del risveglio delle forze naturali. In più le stesse vicende sono attribuite a volte a divinità diverse in circostanze simili.

Che relazione può mai avere tutto ciò con la Risurrezione di Cristo?

1) Qui si tratta di un fatto concreto e determinato, senza nessun simbolismo.

2) Gesù non è un leggendario, ma un uomo notissimo e familiare a tutti. Si conosce il nome, la madre, i parenti, la vita, la morte, i discepoli...

3) Il fatto della narrazione è semplice e completo sin dalle primissime testimonianze, anche nella incompletezza dei singoli racconti.

Gesù era morto; è risuscitato, è apparso a molti, ha un corpo glorioso. Questo è il racconto degli Evangelisti, di S. Paolo, dei Padri della Chiesa ed è la sostanza della nostra fede oggi come allora.

RISORGERE CON GESÙ

Spunti di educazione giovanile

> Ignorate forse che noi tutti fummo battezzati nel Cristo Gesù e fummo battezzati nella sua morte? Noi fummo sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinchè, come il Cristo fu risuscitato da morte per la gloria del Padre, così anche noi viviamo di una vita novella. Poichè se noi siamo innestati sopra di lui dalla somiglianza della sua morte, lo saremo pure nella somiglianza della sua risurrezione » (*Rom.*, 6, 3-4).

Per comprendere il pensiero di San Paolo, bisogna richiamarsi a due concetti a lui tanto cari.

INNESTO IN GESU' CRISTO

Il Battesimo ci fa cristiani, non tanto perchè ci fa seguaci di Gesù, perchè ci arruola al suo servizio come i soldati sono alle dipendenze di un generale; e nemmeno perchè ci fa templi consacrati a una divinità; quanto soprattutto perchè ci incorpora a Gesù, ci fa **membra di Lui medesimo.** Unione ineffabile paragonata da San Paolo all'innesto che lega intimamente due vite fino a fonderle insieme. Il momento in cui Gesù ci associa a lui come parte di se stesso è il momento preciso in cui diventa nostro Salvatore: quello della sua morte. Da quel momento, tutto ci diventa comune con Gesù Cristo; siamo crocefissi, sepolti, risuscitati con lui.

Donde vengono tante numerose apostasie dei giovani?... Non forse per quel volere continuare la pratica di metodi catechistici oggi inefficaci? (P. Delcuve).

UN RITO SIGNIFICATIVO

Nell'antico rito del battesimo, il battezzando scendeva nella piscina, veniva immerso (battezzare in greco vuol dire immergere), come seppellito nell'acqua; attraversava la piscina ed usciva dall'altra parte.

L'immersione, simbolo della sepoltura e perciò della morte, (poichè seppelliscono soltanto i morti), era subito seguita dalla emersione, simbolo della risurrezione a novella vita.

Il battesimo non è solo un simbolo, ma un « **segno efficace** », cioè un segno che produce realmente in noi ciò che il rito simbolizza. Quindi realmente ci fa morire al peccato, associandoci alla morte redentrice di Gesù. « Noi siamo sepolti con lui per mezzo del battesimo ». Gesù scende cioè con noi nell'acqua battesimale e noi moriamo con lui al peccato: siamo una cosa sola; dove va lui, andiamo anche noi.

LA VITA NUOVA

« Se siamo legati a Cristo nella somiglianza della sua morte, certamente lo saremo pure nella somiglianza alla risurrezione ».

È la conclusione logica. Dopo la immersione, emergiamo, come dopo la morte Gesù è risorto: siamo una cosa sola con Lui.

Ed essendo questa nuova vita destinata a durare sempre, Dio nel darcela ci obbliga a conservarla. « La morte di Gesù fu una morte per il peccato una volta per sempre: ma la sua vita è una vita per Dio ». La nuova vita ricevuta nel battesimo è nelle nostre mani: dipende da noi il conservarla o il perderla. Per parte sua Dio vuole che essa sia immortale e che la grazia si cambi in gloria al termine della prova.

Consigliamo: F. PRAT, S. J., **La Teologia di S. Paolo,** S.E.I., Parte prima, pag. 213-216.

L'uomo non è intelligenza pura; è anche volontà, desiderio, amore, sensibilità e corpo. Ogni insegnamento che voglia essere fecondo deve interessare tutto l'uomo.

« Bisogna andare a Dio con tutta la propria anima ». (Platone)

Il Film « I Dieci comandamenti » ci ricorda che

LA PASQUA È IL PASSAGGIO DEL SIGNORE

IL REGISTA

Cecil B. De Mille, fuori di consuetudine, compare sullo schermo a presentare il suo spettacolo. « Sono gli uomini anime libere in Dio o proprietà dello Stato? La risposta a questa domanda così attuale fu data circa tremila anni fa sul monte Sinai.

La relazione fra Dio e l'uomo è uno dei maggiori drammi esistenti — un dramma di cui siamo gli attori — e le conseguenze sono di vitale importanza.

... Ho voluto dimostrare che la storia di un popolo vissuto circa tre mila anni fa, ha ancora un grande interesse per tutti noi.

Spero che questo film dia al pubblico una migliore comprensione del significato reale del genere di vita che Dio vuole che seguiamo e che renda chiaro alla mente umana il suo stretto contatto con la Mente di Dio ».

LA STAMPA

Il tema del film è: la vera libertà consiste nel rispetto della dignità dell'uomo e nella osservanza delle tavole della legge. (Giudizio del C.C.C.).

Vi si riscontra una perfetta aderenza ai particolari storici... tutto, assolutamento tutto corrisponde ai modelli ben noti all'archeologo.

La tesi soggiacente al film: Dio ha creato gli uomini a sua immagine e somiglianza e in questa loro nobiltà di origine, si fonda il diritto alla libertà (Mons. E. Galbiati su « L'Italia »).

La botte dà il vino che ha e De Mille, se con qualche milione di dollari in più ha potuto allungare lo sforzo, non ne ha potuto cambiare la qualità che resta commerciale. (L. P. da « La Stampa »).

L'opera di De Mille, non è un film nel senso stretto della parola... non è una penetrazione psicologica dei personaggi... c'è solo una rappresentazione grandiosa e fragorosa... roba da circo equestre. Assente del tutto l'alta spiritualità biblica. Il film è stato girato in Egitto, ma si stenterebbe a crederlo, tanto è falsa e convenzionale l'atmosfera egiziana. (A. Solmi, da « Oggi »).

L'IMPRESSIONE SUI GIOVANI

Il regista ha voluto rappresentare le donne e gli uomini che costituiscono i personaggi della Bibbia, nella loro perfetta umanità. Amano, odiano, piangono. Uomini violenti ed arroganti, donne con virtù e vizi, donne che tradiscono e che sono fedeli: nella Bibbia come oggi. « Mosè è stato degli esseri umani fra i più grandi di tutti i tempi, umano al punto di peccare, santo al punto di vedere Dio faccia a faccia ».

Son certo però che la maggior parte dei giovani spettatori non andrà oltre la suggestiva fastosità della corte egiziana, lo sbalorditivo gioco di masse, o peggio ancora sarà « cotta » dalle melense movenze di Anna Baxter (in vero molto superficiale e artificiosa) e delle altre « stelle » che popolano la vicenda.

De Mille è stato sull'avviso: gli abbigliamenti e gli atteggiamenti delicati non assumono mai carattere di malizioso esibizionismo.

Tuttavia non so che impressione potrà fare sui giovani quel Mosè perdutamente innamorato della regina e quel frenetico e così insistente danzare intorno al vitello d'oro (anche se un tenue « velo » di castigatezza salva « in extremis » situazioni scabrose).

IL NOSTRO PARERE

Il regista ha volutamente (forse) fermato l'attenzione sull'aspetto umano-sociale della Scrittura: ne è risultata una penosa delusione della storia biblica. Si è voluto preferire la *grandiosità* alla *interiorità*, lo *spettacolo* al *dramma: bravura tecnica* più che *calore di espressione*, vicende che *stupiscono* e *non commuovono*.

Personalmente avremmo preferito il clima spirituale di Carl Dreyer, King Vidor... ma De Mille l'ha pensata diversamente, tenendo fede ai suoi noti canoni artistici.

TUTTAVIA

Aiutiamo i giovani a valorizzare gli aspetti positivi: e ce ne sono in abbondanza. Un contatto prolungato con i Sacri Testi ha certamente ispirato ad un regista intelligente come De Mille, quell'anelito profondo alla libertà che trascende i limiti di un'aspirazione sociale per sconfinare in una sete di Redenzione.

L'antico testamento è figura del nuovo: il liberatore dalla schiavitù è simbolo del Redentore, **Mosè è la figura del Cristo.**

Mosè lascia la reggia e si fa schiavo per salvare il suo popolo.

Di Gesù è detto: « Venne dalle sedi regali... ed ha preso la forma di schiavo ».

Mosè davanti alla regina è schernito: « Guardatelo, il principino, l'erede del trono ». C'era bisogno di diventare un pezzo di fango per salvare degli schiavi?

Gesù Cristo davanti allo sguardo compassionevole di Isaia: « Non è più un uomo... è un verme schifoso ».

Mosè frappone le sue spalle alle frustate degli aguzzini e prende il posto dell'infelice schiantato da quell'infernale danza nel pantano.

« Veramente egli si è caricato dei nostri peccati ». Il vecchio morente riconosce nello schiavo che lo sorregge il Salvatore.

Simeone canta: « Nunc dimittis ».

Mosè si sente « preso » dal volere di Dio e piega la sua volontà fino a considerarsi strumento nelle sue mani.

« Non la mia volontà, ma la tua... ».

La tipologia è evidente; la tradizione cristiana l'ha sempre riconosciuta (ricordo la cappella Sistina dove è rappresentata la vita di Mosè in parallelo con quella di Gesù): e la perfetta aderenza al linguaggio scritturistico, nel film facilita il parallelo a chi abbia familiarità con i sacri testi.

LA PASQUA

La notte del « passaggio del Signore » è forse uno dei punti meglio riusciti del film. Si sente aleggiare un senso di misteriosa solennità che ci « prende dentro » e ci immette nell'azione. Con Pitia e con i pagani che entrano a partecipare al banchetto, ci sentiamo spinti ad entrare anche noi perchè oramai la storia di quel popolo è la nostra storia, l'unica grande storia che ha Dio e gli uomini come protagonisti: la nostra Redenzione.

Ecco perchè anche nel « passaggio » del mar Rosso ci ritroviamo in quella interminabile colonna di gente che « passa da morte a vita ».

Non per nulla la Chiesa vede in questo « passaggio » la figura della Redenzione: a Pasqua canteremo « In exitu Israel ».

Sentire e vivere così la storia sacra è veramente immettersi nella profondissima realtà della nostra Redenzione: ed uno spunto efficace lo può offrire proprio questo film, pur se ricco di... difetti.

L. B.

I SUSSIDI per la Settimana Santa

Settimana Santa, funzioni e S. Messa, Pontificia Edit. arcivescovile, G. Daverio, Milano.

Di tutte le funzioni della Settimana, dà una breve presentazione, il testo latino con a fianco la traduzione italiana; completano il libretto, Mattutino e Lodi di Giovedì, venerdì e Sabato, e l'Ordo della Messa, pagg. 356, rilegatura in tela, L. 220.

La Liturgia della Settimana Santa, Ediz. Liturgiche, via Pompeo Magno, 21, Roma.

Testo latino e traduzione Italiana, con breve letture e commenti. Inserito anche l'Ordinario della Messa e la benedizione delle case.

In due edizioni:

Con tutta la Settimana Santa, pagg. 310, L. 300.

Con la sola Domenica delle Palme, Giovedì, Venerdì e Sabato Santo, pagg. 188, L. 160.

La Liturgia della Settimana Santa, Libreria Editrice Salesiana, Roma,

Tutta la Settimana Santa, con breve ambientazione e commento, pagg. 264, L. 300.

INDICAZIONI DI LIBRI

... Risuscitò da morte, da « Il Simbolo », Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi.

Lezioni tenute in Assisi al X corso di Studi Cristiani. Trattazione esegetica, pastorale ed ascetica della Risurrezione di Gesù, fatta da Ecclesiastici e laici particolarmente competenti.

F. PRAT S. J., **La teologia di S. Paolo,** S.E.I., Torino.

Ricchi di spunti i capitoli sulla lettera ai Corinti e ai Romani. Per i sacerdoti.

Per gli alunni: sfruttare i capitoli più significativi delle « *Vite di Gesù Cristo* » già indicate da noi nel mese di Gennaio e Febbraio. Ottimo il commento dei Vangeli editi da « *Studium* ».

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

GRANDE ATTUALITA' DELLE FILMINE DON BOSCO

in ferraniacolor

PASQUA

M 28 - 29: Due Tempi

parte prima
DAL TRAMONTO DI VENERDÌ
ALL'ALBA DI DOMENICA (q. 38)

parte seconda
MATTINATA DI DOMENICA (q. 40)

È DAVVERO RISORTO

M 39: Un Tempo

DOMENICA IN ALBIS (q. 50)

Quadri originali
espressamente eseguiti dai pittori
Ferdinando Monzio-Compagnoni,
Pietro Favaro, Ida Marcora
e Severino Fabris
su studio e sotto la direzione di
Cesare Allocco.

Ricostruzione storica
del testo evangelico fedele e artistica.
Morbidezza di tinte,
vivacità e varietà di colore,
riproduzione fotografica nitida, perfetta.
Libretti con commento svelto
e avvincente.

☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐

Proiettate

PASQUA in ferraniacolor
È DAVVERO RISORTO in ferraniacolor

E AVRETE ASSICURATO
IL PIÙ LUSINGHIERO SUCCESSO.

Richiedete

M 28 - 29, PASQUA
in bianconero . . . . . **L. 900**
in ferraniacolor . . . . . **L. 2.200**
M 39, È DAVVERO RISORTO
in bianconero . . . . . **L. 500**
in ferraniacolor . . . . . **L. 1.400**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA Via Maria Ausiliatrice, 32 · TORINO

FILMINE MARIANE L.D.C.

Novità per il centenario di Lourdes

FILMINE « DON BOSCO » IN FERRANIACOLOR

Serie « D » - 41 **Santa Bernardetta Soubirous.**

Originale rievocazione della Santa e delle Apparizioni Mariane. 68 quadri originali a colori ..... L. 1400

Serie « F » - 3 **Lourdes: Città di Bernardetta.**

Serie « F » - 4 **Lourdes: Città di Maria.**

Serie « F » - 5 **Lourdes: Capitale della preghiera.**

Serie « F » - 6 **Lourdes: Capitale della sofferenza.**

Documentari fotografici a colori. Ogni filmina di circa q. 30 caduna ..... L. 600

Serie « L » - 6 **I veggenti di Fatima** - *Seconda edizione.*

Documentazione e rievocazione di quanto la Madonna ha detto ai 3 Pastorelli di Fatima. 33 fotogrammi ferraniacolor ..... L. 700

Un capolavoro

L'IMMACOLATA (*quinta edizione*).

Continua il « successo mondiale » di questo capolavoro delle Filmine Don Bosco.

Serie « M » 30 - I parte: All'alba dei Tempi: **I fondamenti del Dogma nella Sacra Scrittura.**

Serie « M » 31 - II parte: Nella pienezza dei Tempi: **La vita della Madonna in rapporto al Dogma dell'Immacolata.**

Serie « M » 32 - III parte: Al tramonto dei Tempi: **Lo sviluppo storico del Dogma nella Liturgia e nel Cattolicesimo.**

Le 3 Parti: Quadri 120: in ferraniacolor ..... L. 3300
in bianco-nero ..... L. 1500

« *Le tre parti sono una meravigliosa sintesi di tutta la dottrina mariana espressa con profondità e sicurezza teologica, con vasta informazione esegetico-patristica, con accenti vibranti di commozione estatica, talora elevati al vertice del lirismo e della preghiera.*

... Il rev.do Prof. Don Cesare Allocco, che ne ha curato appassionatamente il testo, e l'esimio Prof. Pietro Favaro, che l'ha dipinta con pennello ricco di interiorità e di grazia, onorano molto l'Italia » (dai giornali).

Richiedere: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice, 32, TORINO